



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

25 gennaio 2013
Anno XVI n. 3 (689)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC9 Caserta

QUANDO IL MONTE PAGA PEGNO DERIVANDO DERIVANDO ANCHE MPS SI RITROVA CON L'ACQUA ALLA GOLA

CASERTA: TRASGRESSORI E IMPUNITI



I MIRACOLI DEL VIAGRA!



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

VERSO IL VOTO

La campagna elettorale continua estenuante. Una settimana convulsa questa. I partiti sono stati impegnati nella presentazione delle liste, ma la scena è stata tutta occupata dal Pdl. La vicenda dell' esclusione di Cosentino, il giallo delle liste della Campania sottratte, le minacce di Cosentino, poi la quiete, si fa per dire. «Accetto l'esclusione dalle liste senza nessuna polemica, anche se si è in presenza di una montatura», ha dichiarato l'ex parlamentare campano. Per il bene del partito, ha aggiunto. «Se può servire a prendere qualche voto in più e battere queste sinistre, va bene. Non potrò partecipare direttamente alla competizione ma lo farò con il cuore».

Una vicenda, quella di Cosentino, che riassume tristemente il quadro di una classe politica e di un partito.

Certo è positivo, da qualunque parte provenga, come ha osservato il direttore di *Repubblica*, Ezio Mauro, che si dica no agli impresentabili, ma le modalità con cui il Pdl ha fatto questa scelta dicono per intero il groviglio di clientele e di rapporti oscuri che avviluppa il partito di Berlusconi. Il caso Cosentino dimostra che più che una scelta convinta di legalità si è trattato di una strategia elettorale, di una sofferenza necessaria.

È stata «una scelta dolorosa» ha dichiarato il Cavaliere: «Abbiamo dovuto chiedere ai nostri amici e colleghi di rinunciare ad essere presenti nelle liste elettorali perché dei pm politicizzati li avevano attaccati», «questo fatto poteva diminuire il consenso». Dunque convenienza elettorale, in considerazione anche del fatto che nelle liste ci sono altri candidati sotto processo, come denuncia lo stesso deputato del Pdl Alfonso Papa, che ha dichiarato: «Basta dare una rapida scorsa alle liste per appurare il fatto che di indagati e inquisiti ce ne sono tanti, alcuni più noti altri meno».

La campagna elettorale appare dominata da Monti nel suo ruolo di leader. Il premier è ormai inarrestabile tra finto *fair play* e attacchi duri. Il bersaglio preferito non è solo Berlusconi ma anche e soprattutto Bersani e il Pd. Monti si vede come chi ha salvato il paese dalla bancarotta. «Ora», dice, «c'è una situazione di stabilità finanziaria e si vede dall'andamento dello spread e dei tassi, che è tutto il contrario di un anno fa», ma avverte che non si può essere sicuri di essere salvi definitivamente. Tutto dipende dall'esito delle elezioni, va ripetendo.

Vanta la sua proposta di «una capacità di governo diversa da quella dei partiti tradizionali», «incarnata» dice «da Berlusconi da una parte e da Bersani dall'altra parte». «Ho una profonda sfiducia nella capacità della coalizione guidata da Berlusconi e nella coalizione guidata da Bersani di governare l'Italia», ha dichiarato nell'intervista a «Ballarò». Di Berlusconi dice: «Se vince tanto di cappello ma il disastro siamo noi italiani». Ma la pagella negativa c'è per tutti, anche per il Pd. Per spiegarsi meglio aggiunge che non lascerebbe l'Italia «in mano ad Alfano e Berlusconi più la Lega, li abbiamo visti alla prova» e d'altra parte non lascerebbe l'Italia «in mano ad una sinistra di cui Bersani è il volto simpatico ma che è in mano sostanzialmente ad una coalizione di sinistra che vede l'Italia come un'isola separata dal resto dell'Europa». Di Vendola dice: «Non credo che mi troverò a governare con Vendola», perché «non risponde ai requisiti di cui i lavoratori, i disoccupati e i giovani italiani hanno bisogno». La critica al Pd si sostanzia dell'accusa di essere subalterno alla Cgil e si coniuga con gli attacchi al sindacato di Susanna Camusso di avere bloccato la riforma del lavoro. A seguire la risposta piccata di Bersani: «È ridicolo parlare di etero direzione della Cgil sul Pd. Mi stupisco che Monti usi certi luoghi comuni insufflati dalla destra», e aggiunge: «Chi crede



che dopo il voto mollerò Sel se lo tolga dalla testa».

Monti sa che la sua «scelta civica» rischia di trovarsi soffocata tra una destra data in ascesa sotto la bandiera del Capo e la sinistra di Bersani. Questo spinge il premier a gettarsi a capofitto nella mischia a scapito di tutto e di tutti. Sa che le sue liste nei sondaggi sono attestate intorno al 15% e gioca la carta di chi è rappresentante della «società civile» in contrapposizione alla politica e ai partiti tradizionali, che «sono schiavi del loro passato», così gli italiani, aggiunge, «sono stati vittime delle promesse elettorali dei governi precedenti». A chi, Floris a «Ballarò», gli chiede di dare un giudizio su Fini e Casini, risponde da bravo politico: «io non giudico il passato di Fini e Casini e Terzo polo. Loro hanno visto prima di altri i grossi limiti di questo bipolarismo conflittuale nel quale gli italiani hanno riposto molte speranze e che non ha portato bene all'Italia».

Ad alimentare la mischia elettorale è esplosa la vicenda del Monte dei Paschi di Siena a causa dello scandalo dei derivati. Dentro rischia di finirci un po' di roba. Si parla di complicità della politica e di sistema bancario inquinato. Il Pd viene tirato in ballo dagli avversari. Bersani risponde che il Pd fa politica e non si occupa di banche. «Le banche» spiega il segretario del Pd «sono gestite da privati, come in tutte le banche c'è una fondazione composta anche da Comune e Provincia. Non ci siamo mai occupati di banche». Il presidente dell'Abi, Mussari, già responsabile della direzione della banca negli anni precedenti, si è dimesso. Il ministro dell'economia Grilli dichiara che «la situazione di Mps non è un fulmine a ciel sereno», e che la competenza sui controlli è della Banca d'Italia. Per Bankitalia «è stata celata la vera natura di alcune operazioni».

Le elezioni vedono il forte impegno della Chiesa, prima ancora dei cattolici. Dal presidente della Cei, Bagnasco, al cardinale di Stato, Bertone, la Chiesa sta facendo un *pressing* inedito sui cattolici a «non disertare le urne». Pur di fronte alla generale sfiducia, spiega il Presidente dei vescovi, «a un cattolico quest'atmosfera di disimpegno non è consentita e partecipare con il voto è già un modo concreto per non disertare la scena pubblica». «La società si cambia partecipando alle elezioni» avverte Bertone. I cattolici pur «in schieramenti differenti» sono chiamati a portare avanti con coerenza la battaglia per i valori cristiani. Da qui l'elenco che l'*Avvenire* fa dei candidati cattolici nelle varie liste. E Gaetano Quagliariello del Pdl si fa vanto della presenza dei cattolici nella lista del partito. «Siamo soddisfatti» dice, «la presenza dei cattolici in posizioni così rilevanti nelle liste del Pdl rappresenta il riconoscimento di un impegno e una smentita per quanti, negli altri partiti, avrebbero voluto vantare un'esclusiva della rappresentanza cattolica e dipingere un Pdl invisibile a quel mondo».

Armando Aveta

REPORT ANNUALE DELL'ATTIVITÀ DEI VIGILI URBANI

TRASGRESSORI E IMPUNITI, LA CONTRADDIZIONE È A VERBALE

In un anno 83.000 contravvenzioni: 36.000 per la sosta, 37.000 per la Ztl, solo 85 per guida senza casco

A leggere certi numeri si rimane sorpresi. Ma da diversi punti di vista. Lo scorso fine settimana, precisamente sabato 19 gennaio, è stato rilasciato un comunicato stampa che riassume l'operato della polizia municipale per quanto riguarda il 2012, l'anno del telecontrollo della Ztl (Zona a traffico limitato).

Per quanto riguarda le violazioni del Codice della strada, sono stati elevati circa 83 mila verbali di accertamento, il che significa che i casertani hanno preso oltre 220 multe al giorno. 36.000 di questi verbali sono per sosta irregolare: potrebbe sembrare che il parcheggio selvaggio sia stato punito, ma poiché si continuano a vedere dappertutto macchine in divieto di sosta o in doppia o anche tripla fila, viene il forte dubbio che una buona parte, forse una gran parte di queste contravvenzioni, riguardino la sosta nelle aree a pagamento. Eppure, solo con un controllo continuo e sempre maggiore si può sperare nel rispetto delle regole, perché se non ci sono controlli e pene per i trasgressori, purtroppo la gente continua in un certo comportamento credendolo normale.

Con il telecontrollo della Ztl ne abbiamo avuto la prova. In soli quattro mesi sono stati elevati 37.000 verbali, una media di 300 al giorno, abbastanza impressionante. Ma, incrociando questi dati con quelli precedenti, scopriamo che più della metà delle contravvenzioni sono relative al primo mese di telecontrollo, e dal Comune confermano che negli ultimi mesi c'è stata una diminuzione delle violazioni che va dal 40 al 50%: altra prova che solo con regole rigide i cattivi comportamenti tendono a ridursi.

Analizzando questi dati, però, c'è un'altra evidenza che salta agli occhi: tolti i 37.000 verbali realizzati in quattro mesi col telecontrollo e i 36.000 per divieto di sosta (probabilmente dovuti in gran parte agli ausiliari), restano soltanto 10.000 contravvenzioni, che comprendono 8 mesi di Ztl "a vista" e tutto il resto del Codice della Strada: circa 28 infrazioni al giorno, ed è evidente che c'è qualcosa che non quadra. Infatti, i fermi amministrativi di motocicli per guida senza casco sono 85. In un anno. Un numero indubbiamente troppo basso, nella nostra città, dove si possono vedere trasgressioni del genere con una facilità impressionante. I multati per non aver messo la cintura di sicurezza sono stati 64; quelli beccati alla guida mentre parlavano al cellulare sono 43; i guidatori trovati in stato di ebbrezza solo 8. Numeri evidentemente bassi per un anno di controlli. Sorgono quindi dubbi sull'effettivo lavoro svolto dai vigili urbani: infatti di posti di blocco in città se ne vedono davvero pochi negli ultimi mesi.

Eppure, il sindaco dichiara che «Il quadro complessivo delle attività svolte nel 2012 dalla Polizia Municipale è corrispondente alla pianificazione programmata e realizzata dall'Amministrazione, in piena aderenza ai propositi perseguiti di una piena concertazione e intesa con la prefettura e le forze dell'ordine. Lavoriamo per il rispetto delle regole, specialmente in materia ambientale, e per una città che sia sempre più accogliente e pulita, indirizzata allo sviluppo». Sarebbe, allora, che ci sia stata una maggiore attenzione per quanto riguarda la polizia ambientale che, secondo i dati diffusi, rispetto all'anno scorso ha praticamente raddoppiato gli interventi: 297 sono i sopralluoghi effettuati nel 2012. Anche in questo caso, però, spulciando il sito del comune siamo riusciti a trovare il numero degli i-

spettori impegnati in tali attività: sono 10, divisi in 5 gruppi da due persone ciascuno con le relative aree di competenza. Facendo due conti, quindi, ogni squadra ha effettuato 60 sopralluoghi durante l'anno, poco più di uno a settimana. E non stiamo parlando di cose di poco conto: come si evince dal rapporto, fra gli interventi effettuati dalla polizia ambientale 42 hanno riguardato presenza di amianto e rifiuti pericolosi e 2 sequestri penali per roghi di rifiuti speciali (il Caffè ha documentato di recente due zone adibite a discarica nell'area di Tredici: Via Guerra, che costeggia il cantiere del Policlinico (Prospettiva Monneskij - il Caffè n.41 del 23/11/2012) e Via Sauda Vicinale Vairano, nelle campagne di Tredici, dove, oltre alla presenza dei rifiuti, erano evidenti segni di roghi (La vanità dei falò - il Caffè n.40 del 16/11/2012).

Anche Vincenzo Ferraro, vicesindaco nonché assessore alla mobilità e alla polizia municipale, si lascia andare a parole di elogio: «Un lavoro quotidiano e difficile, non privo di problematiche che però ci sono tutte evidenti e che contrastiamo anche alla luce di risultati che mai erano stati raggiunti, per esempio con il controllo telematico della Ztl o con



www.assicurazioneautonews.it

una mobilità finalmente più sostenibile, realizzata con il Tpl (Trasporto pubblico locale, ndr) ed altre opportunità per la prima volta concretizzate». Ma è sotto gli occhi di tutti che la qualità del servizio di trasporto pubblico è assolutamente incostante e, oltretutto, la Clp (azienda che ha in gestione il Tpl) è recentemente uscita dal consorzio Unico Campania, con un aumento di prezzo di 30 centesimi e l'obbligo di fare il biglietto a bordo del bus. Pare che la provincia e i sindacati stiano lavorando per risolvere la questione e sino ad adesso sono per lo meno riusciti a ottenere il biglietto orario (visto che nei giorni scorsi era a corsa). Si sono diffuse anche notizie sul rientro della CLP nel consorzio, ma dall'Unico Campania, in un aggiornamento riguardo la vicenda pubblicato il 22 gennaio sul sito www.unicocampania.it, sono abbastanza chiari: «Si comunica alla Gentile Clientela che, nonostante l'uscita della CLP dalla comunità tariffaria, la tariffa Unico Caserta è ancora valida per i collegamenti serviti da Trenitalia nell'area». Quindi i vecchi biglietti rimasti agli utenti si potranno utilizzare solo sui treni. Quanto alla questione "orari alle fermate", sono state messe le tabelle, ma solo con i percorsi e gli orari di partenza dalla stazione, senza orari di passaggio alle singole fermate, come richiedeva la gente da mesi. Ma questi problemi evidentemente non risultano tali per il Vicesindaco, e neanche i numeri che abbiamo riportato, sicché conclude che «in tale ottica la Polizia Municipale adegua sempre più, con le sue funzioni, un'azione complessiva di controllo del territorio, che si specchia nei numeri dei suoi risultati».

Numeri, come abbiamo visto, altalenanti, che rispecchiano l'efficacia della sorveglianza effettuata dalle telecamere sulla Ztl e, almeno in parte, una certa attenzione alla sosta selvaggia (ma col forte dubbio che sia presa di mira prevalentemente quella irregolare nei parcheggi), mentre manca del tutto o quasi il controllo vero e proprio delle strade. Perché, parliamoci chiaro, 85 fermi per guida senza casco in un anno, in questa città, è un dato surreale.

Donato Riello

**UNICA DONNA A RAPPRESENTARE L'ITALIA
AL TERZO FORUM MONDIALE IN RUSSIA**

SOLEDAD VELASQUEZ

Cittadina del mondo ma anche cittadina di Caserta, dove abita nel cuore del centro storico, in Via S. Carlo. Una bella famiglia, marito egiziano e due figli: Samy, che si è laureato nello scorso anno in Lettere moderne presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, e Sara, che frequenta il secondo anno dell'Accademia di Belle Arti, sezione fashion e design, di Napoli.

Era il 1987 quando la famiglia Velasquez arrivava a Caserta, dove si sarebbe incardinata con il riconoscimento della doppia cittadinanza, quella di origine e quella italiana. Soledad Velasquez è una giovane donna semplice e solare, nonostante le difficoltà che sempre sono connesse allo status di migrante. Viene dal Perù. Nata e vissuta a Lima, dopo gli studi superiori vince una borsa di studio per frequentare l'Università statale di Mosca "Lomonosov", la più importante della Federazione Russa, dove si laurea in giornalismo. Soledad è una donna attenta e aperta al nuovo, dal tipico tratto latino-americano. Le difficoltà non le impediscono di seguire anche da Caserta gli eventi internazionali navigando su Internet, dove un giorno viene a conoscere che a Mosca si sta organizzando il Forum mondiale dei laureati nell'Unione Sovietica. Invia la domanda di partecipazione. Sarà l'unica donna italiana a partecipare al Forum. Ma Caserta non lo sa.

A raccontare la sua straordinaria avventura è lei stessa: «Dal 28 al 30 novembre 2012 si è svolto a Mosca il Terzo Forum mondiale dei laureati stranieri delle Università russe e sovietiche, organizzato ogni quattro anni dal Governo russo insieme ai Ministeri di Educazione e Scienza e degli Affari Esteri. Un evento di altissimo livello, al quale partecipano circa 1000 delegati appartenenti ad oltre 140 Paesi del mondo. Grazie al direttore del "Centro russo di Scienza e Cultura" in Italia, Oleg Ossipov, che con sorpresa ho poi scoperto essersi come me laureato presso la mia stessa facoltà, in breve tempo ricevo l'invito ufficiale degli organizzatori e vado a Mosca come unica delegata italiana. Nelle tre giornate di lavoro intervengo attivamente ai seminari e alle tavole rotonde dedicate a importanti temi attuali, quali l'effettivo partenariato della Federazione Russa con gli altri Paesi attraverso l'incentivazione delle relazioni reciproche con i laureati stranieri, la cooperazione tecnica, scientifica e commerciale tra la Russia e il resto del mondo, la promozione della lingua e della cultura russa, il mantenimento dei rapporti dei laureati presso le Università russe e le altre Università del mondo. Grazie a questa opportunità ho potuto realizzare il mio desiderio di ritornare alla "Lomonosov", la mia Università, dove ho ritrovato il mio preside del tempo, Yassen Zassoursky. Ho rivisto Mosca e i suoi stupendi luoghi, la metropolitana, che è la più bella e più grande del mondo, il Teatro Bolscioi, i miei ex colleghi di studio. Comuniciamo in russo, una lingua che conosco bene e che apprezzo».

Indubbiamente quello di Soledad è un inno alla vita e alla solidarietà tra i popoli. Ne parla con entusiasmo. Poi continua: «La mia esperienza professionale, che vorrei mettere al servizio di Caserta, dove vivo da tanti anni e che è diventata la mia città, non sempre è riconosciuta. Qui mi dedico agli immigrati, partecipando a numerosi progetti come mediatrice culturale presso l'Ufficio immigrazione della Questura, presso il Centro per l'impiego della Provincia e negli ultimi quattro anni come mediatrice transculturale socio-sanitaria nell'ASL-Ce, distretti sanitari di Caserta e Maddaloni. Dal 2007 ad oggi, dopo aver superato regolari concorsi pubblici, collaboro con il Settore Politiche sociali del Comune di Caserta come operatrice socio-assistenziale dell'ambito C7, ai sensi della legge 328. Sono orgogliosa



di poter impegnarmi per la città di Caserta e di averla rappresentata, unica donna per l'Italia, al Forum mondiale, ma ho un sogno: quello che l'Amministrazione comunale definisca finalmente la posizione lavorativa degli operatori dell'Ambito C7, che tanto si impegnano per una Caserta città di accoglienza e di solidarietà sociale».

Anna Giordano

Il nuovo modo di pensare al domani.

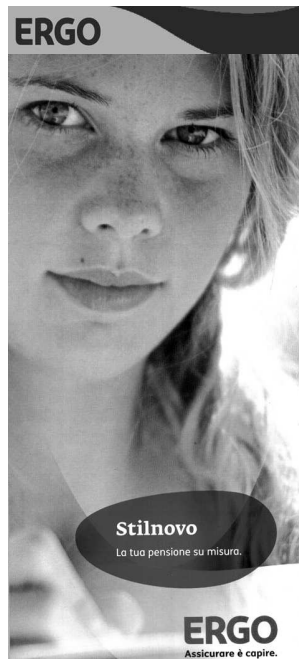
Stilnovo è il modo facile ed efficace per affrontare il futuro. È un fondo pensione, una rendita rivalutabile. È un modo intelligente per utilizzare il tuo denaro, visto che il versamento è deducibile dal reddito fino a 5.164,57 euro. Sempre con la certezza di poter chiedere, in casi specifici, il riscatto del capitale senza penalizzazioni o un'anticipazione.

Un'integrazione facile e su misura.

Spesso le cose semplici sono le migliori. Con Stilnovo puoi versare quanto e quando vuoi. Il tuo capitale viene investito nella gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo PPB" e si rivaluta almeno dell'1% annuo.

Una polizza che moltiplica il capitale.

Qualora tu venissi a mancare, Stilnovo ti dà la sicurezza di una polizza vita offrendo ai tuoi eredi il capitale rivalutato fino ad un massimo del 5%, in base alla tua età alla data dell'evento.



**Via Ricciardi, 32
Caserta**

☎ **399.8772183**

ANCHE A NAPOLI IL PROGETTO PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE CATEGORIE PROTETTE

DIVERSITALAVORO

Il mondo del lavoro non è facile per nessuno, si sa: sin troppo fortunati coloro che ce ne hanno uno - anche, come quando spesso capita, spesso trattenuto a suon di sacrifici e di qualche compromesso di troppo - sono purtroppo sempre più coloro che il lavoro non lo trovano per niente. La disoccupazione è una triste livella, che accomuna laureati e non laureati, uomini e donne: purtroppo, come ben sappiamo, qualcuno è sempre più uguale degli altri, e quello che per altri è difficile può trasformarsi in una vera *mission impossibile*. Pensiamo alle cosiddette categorie protette: protette da chi? Verrebbe da chiedersi. Un disabile, un cittadino straniero, un *transgender* avrà, se è possibile, ancora meno *chances* di inserirsi nel mercato del lavoro rispetto ai cosiddetti "normali": a questa situazione, già di per sé grave, vanno ad aggiungersi da un lato l'assenza o la progressiva riduzione di sussidi economici, dall'

altra le frequenti "spese aggiuntive" che talune condizioni richiedono.

Una vera emergenza sociale, cui da qualche tempo cerca di rispondere Diversitalavoro, il progetto promosso da Fondazione Sodalitas, UNAR, Synesis Career Service e Fondazione Adecco per le Pari Opportunità per facilitare fattivamente l'inserimento lavorativo per persone con disabilità, alle persone di origine straniera e alle persone *transgender*, coinvolgendo aziende ed istituzioni sensibili a valori come diversità e inclusione sociale. Non carità, ma una vera e propria "caccia di talenti", attraverso candidature, seminari, corsi di formazione e incontri tesi a promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. A ciò si aggiunge l'aggiornato sito www.diversitalavoro.it, a tutti gli effetti una vera e propria banca dati delle offerte di lavoro più adatte per ognuna delle categorie tutelate.

Dopo una breve fase di rodaggio, il progetto approderà anche a Napoli: dopo la conferenza stampa di giovedì 24 gennaio, in occasione della quale sono stati diffusi i dati 201-2 sulla discriminazione nei contesti di lavoro in Italia, il prossimo appuntamento è previsto per giovedì 28 febbraio, in occasione di una tavola rotonda sull'inserimento lavorativo delle persone *transgender*: l'evento si terrà dalle 10 alle 16 presso il Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo, grazie all'ospitalità dell'Università Federico II di Napoli e alla collaborazione con il Centro di Ateneo SInAPSi - Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti.

Anche in quest'occasione sarà possibile candidarsi per le offerte lavorative delle aziende, incontrare a colloquio i reclutatori aziendali consegnando il proprio cv e partecipare alle attività di orientamento e ai workshop. Diversitalavoro è patrocinato da: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità, Comune di Napoli - Assessorato alle Pari Opportunità, ONIG - Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere.

Diana Errico

GRILLO A CASERTA. DEL GAUDIO: «UN PAZZO, RIDICOLO»

DAL COMICO UNA LEZIONI AI POLITICI

Grillo. È l'unico che, in queste elezioni, scende quotidianamente in piazza. L'unico che, pur dicendo di non considerarsi un politico, passa da un comizio a un altro come i politici di una volta. L'unico che ha deciso di non andare in TV. E se questa è una scelta rispettabile ma non condivisibile, è anche vero che gli avversari, che spesso preferiscono le comode poltrone televisive, dove raggiungere milioni di elettori costa minor fatica, rinunziano, così, a stare in mezzo a questi. Sembrano aver dimenticato che coinvolgere i cittadini da vicino è l'unico modo per riavvicinarli alla politica e, sotto questo punto di vista, farebbero bene a prendere esempio da questo comico, al di là delle cose che dice.

Martedì 22 gennaio è stato anche a Caserta, in Piazza Gramsci (fra la Reggia e la Flora). Arrivato con un'ora di ritardo, ha subito cominciato con il suo stile da comico. Uno spettacolo di cabaret, più che un comizio. Tutto nella norma. I soliti commenti contro i privilegi della casta politica. Si scaglia, come è ovvio che sia, sui suoi avversari: Monti, Berlusconi e Bersani. Legge qualche punto del suo programma, per far vedere che il movimento non è solo distruzione. Coinvolge le tantissime persone presente con una delle sue solite trovate per ironizzare sugli attacchi che ha ricevuto da giornali e politici: «Gridiamo tutti insieme: demagogo. Agitapopoli. Masaniello». Si deve puntare su ciò che offrono le nostre terre, dice: «Con la mozzarella che ci hanno regalato abbiamo pagato il pieno per il camper». E non manca la battuta sulla Reggia per sottolineare l'importanza del turismo: «Versailles a questa roba qua le fa una pippa». Commenta la mancata candidatura di Cosentino nel PDL: «i partiti stanno cominciando a ragionare, hanno capito che non devono candidare certe persone, sentono la pressione dall'esterno dei cittadini. Sono tenuti sotto scacco da milioni di persone, dal web».

Grillo nasce dal malcontento generale che la politica ha creato, ma,

parliamoci chiaro, se il Movimento cinque stelle non avesse avuto il successo che ha ottenuto negli ultimi mesi, si parlerebbe molto meno di "incandidabili" e magari ci ritroveremmo ancora Dell'Utri e Cosentino nelle posizioni che contano. A dimostrazione che tutto è relativo che possono esserci spunti di valore anche nella così detta "antipolitica".

C'è comunque chi lo considera solo un buffone, come il sindaco Del Gaudio, che sulla sua pagina Facebook commenta il comizio del comico genovese: «*Ho sentito Grillo stasera. Un pazzo, ridicolo, concetti zero, provocazioni continue. Gli italiani riflettano*». Un cittadino risponde subito in maniera piccata: «*Credo che i pidiellini in merito non debbano proprio parlare*». E poco dopo: «*Il bue che dà del cornuto all'asino*». Infine, una delle risposte più belle: «*Caro Sindaco, ci sono persone più ridicole di Grillo, purtroppo, in questo mondo e in questa città*». È la rete, bellezza.

Ma il Movimento cinque stelle non è solo Grillo, ovviamente. E lo si vede dopo il suo intervento: prendono infatti la parola alcuni attivisti locali del movimento che spiegano alla gente i motivi che li hanno spinti a partecipare e fare qualcosa per cercare di cambiare. Vilma Moronese, casertana, disoccupata, candidata al Senato, pone l'attenzione su un altro punto: «*A Carditello c'è un'altra reggia, che è abbandonata ed è all'asta con il rischio di finire nelle mani della camorra*». È di questo che si dovrebbe parlare di più.

Finito lo spettacolo inizia il solito trambusto lungo il percorso che porta al camper. Un'ora dopo c'è un'altra tappa: Napoli. Tante domande, poche risposte: come ogni fine comizio di qualsiasi politico. Un signore, dopo tante domande a proposito di varie categorie sociali, chiede: «*Sono un pensionato, cosa fai per noi? Non c'è nulla a riguardo sul tuo programma*». Grillo si sfoga: «*Vengono gli avvocati e mi chiedono: "Cosa fai per gli avvocati? Così noi ti votiamo". Vengono i farmacisti e mi chiedono: "Cosa fai per i farmacisti? Così noi ti votiamo". Vengono i pensionati e mi chiedono: "Cosa fai per i pensionati? Così noi ti votiamo". Non funziona così questo movimento. Questo è chiaramente voto di scambio: "Tu dici qualcosa per me e io*

PORTE APERTE AL "DIAZ"

È tempo di iscrizioni. Il Liceo Scientifico "A. Diaz", guidato dal Dirigente scolastico Luigi Suppa, si prepara ad accogliere domenica 27 gennaio gli studenti delle terze medie e i loro genitori. Dalle ore 10.00 alle ore 13.00 nelle due sedi del Diaz, quella centrale in Via Ceccano e quella di San Nicola la Strada, in Piazza Municipio, si terrà l'Open day.

La manifestazione darà l'opportunità di dialogare con i docenti e gli studenti del Liceo che si metteranno a disposizione degli alunni e dei loro genitori per far conoscere la Scuola, gli spazi didattici, i laboratori e il Piano dell'Offerta formativa dell'Istituto. Un'occasione importante per i giovanissimi studenti delle medie che potranno meglio orientare le loro scelte scolastiche.

Quest'anno l'appuntamento dell'Open day si presenta più utile che mai perché per le nuove norme ministeriali, in applicazione di quanto previsto nel decreto legge della razionalizzazione della spesa pub-

Domenica 27 Gennaio

DALLE ORE 10:00

ALLE ORE 13:00

**Al Liceo Scientifico Statale
"A. Diaz"**



per i ragazzi di terza media e i loro genitori

Caserta - via Ceccano

San Nicola la Strada - p.zza Municipio

blica, la "spending review", le iscrizioni per il nuovo anno scolastico per tutti gli ordini della scuola statale, tranne che per la scuola dell'infanzia, devono essere fatte obbligatoriamente on line attraverso il sito del Ministero dell'Istruzione. Comprensibilmente ci saranno difficoltà di molte famiglie a procedere all'iscrizione telematica. Allo scopo il Liceo Diaz attea un particolare sportello di informazione e di supporto tecnico informatico fino alla data di scadenza delle iscrizioni che è fissata per il 28 febbraio.

Le iscrizioni costituiscono da sempre un momento importante per le famiglie e per la vita scolastica dei ragazzi. Un momento che si è sostanzialmente finora del rapporto diretto tra famiglia e scuola. Un rapporto che rischia oggi di diventare evanescente se la novità telematica non si accompagna ad altri momenti e ad altre forme di comunicazione e di conoscenza diretta scuola-famiglia. Dunque un motivo in più per visitare e conoscere il Liceo "Diaz".

A. A.



foto Alessandro Santulli

ti voto». Poi riprende la domanda: «Tu sei un pensionato, proponimi una riforma delle pensioni». È alla base del movimento: tutti devono intervenire nel dibattito e proporre le proprie idee, e si cerca così di trovare la soluzione migliore al problema (ma se non sei d'accordo con lui, con Grillo, e metti in dubbio la democrazia nel partito - anzi: nel movimento - sei fuori). Poi continua: «Ti dico la mia: pensione a sessant'anni; contributiva. Abbiamo pensioni che vanno da 1-0.000 a 90.000 euro al mese. Tetto massimo per le pensioni 4.000 euro, così facendo recuperi sette miliardi e ci fai il reddito di cittadinanza. Sei d'accordo?». E chi non lo sarebbe? Il problema è sempre vedere la fattibilità di certe proposte.

Quanto al voto di scambio, è abbastanza evidente sia stato una delle principali cause delle condizioni di questo paese. Ora, però, i favori non si possono più fare: manca la materia prima, i soldi. E proprio per questo, al di là di chi vincerà (ben inteso, che non sia Berlusconi), forse qualcosa con queste elezioni potrebbe davvero cambiare.

Donato Riello

Caro Caffè

Caro Caffè, in questa campagna elettorale se ne sentono di tutti i colori. C'è il comico genovese che fa lo tsunami-tour, vuole abolire i partiti, i sindacati, la destra e la sinistra, vuole una banca di Stato. Un altro giustamente fa notare che preferisce guardare negli occhi gli elettori e stare in mezzo a loro, ma poi afferma che i voti sono tutti utili ma alcuni sono più utili degli altri. Sembra "La fattoria degli animali" di Orwell o Salvatore "vice sostituto portiere" del prof. Bellavista.

Il caimano, per l'ennesima volta, scende in campo e annuncia che anche se vince non farà il capo del governo. Il professore, dopo essere asceso alla politica, pretende l'incarico di primo ministro anche se non dovesse vincere le elezioni, guarda elettori e concorrenti dall'alto: «lo fare autocritica? Ma scherziamo?». Questi nostri eroi su una sola cosa concordano: le spese militari per acquistare armamenti non si toccano. Proprio nell'ultimo numero del caffè ne scrive Paolo Calabrò nel bell'articolo "Armi, un affare di Stato".

Ieri mentre il bocconiano silenziatore parlava di tagliare le ali, sono state tagliate non le ali cui intendeva, ma quelle degli F3-5. Questi costosi cacciabombardieri, che l'Italia sta acquistando da una ditta americana, ai primi collaudi sono risultati permeabili ai fulmini di un temporale e scoppiano in volo. Forse non si costruiranno più e comunque Canada, Australia, Norvegia hanno disdetto i loro contratti e anche Bersani si è detto disponibile a ridimensionarne l'

acquisto. Ironia della sorte il nome di questi aerei era "fulmine (lightning)".

Anche un ragazzino di 2ª media sa che un recipiente racchiuso da pareti metalliche o anche da una semplice rete si chiama "Gabbia di Faraday" ed è impermeabile ai fulmini. È così per treni, auto, aerei civili, bombole, ecc. Se per F35 non funziona così è proprio un segno del cielo. Ormai abbiamo due portaerei e nessun aereo. Le portaerei si dovrebbero trasformare in navi da crociera per metterle a disposizione del comandante Schettino al quale, come ai 19 lavoratori riammessi dal giudice Marchionne ha imposto un bracciale con la scritta «operaio in addestramento», andrebbe applicato analogo bracciale con la scritta «marinaio in addestramento».

Alla fine i nostri governanti guerrieri si rifaranno coi sommergibili tedeschi. A 6 anni, secondo le regole del deprecato ventennio, diventai a mia insaputa "figlio della Lupa" e qui si fermò la mia carriera, a 8 anni non divenni Balilla perché c'erano gli americani ed era finito il fascismo. In quella mia infanzia le canzonette più trasmesse della radio durante la guerra erano: "Faccetta nera", "La saga di Giarabub", e "La canzone dei sommergibili". In questi giorni mi è venuta alla mente il motivo di quest'ultima che faceva così: «Taciti ed invisibili, partono i sommergibili! / Cuori e motori d'assaltatori / contro l'immensità! / Andar pel vasto mar / ridendo in faccia a Monna Morte ed al destino! / Colpir e seppellir / Ogni nemico che s'incontra sul cammino!».

Felice Santaniello

DIRITTO E CITTADINANZA

CORTE D'APPELLO DI ANCONA: CON LA SEPARAZIONE LE SPESE AUMENTANO, MENO SOLDI ALLA EX

Il principio secondo cui il coniuge obbligato a versare il mantenimento deve garantire all'altro lo stesso tenore di vita goduto in costanza di matrimonio, si scontra con la realtà dei fatti. È più che evidente, infatti, che dopo il crac matrimoniale le spese aumentano sensibilmente e il tenore di vita si riduce: raddoppiano le bollette dell'acqua, della luce e del gas, si pagano due canoni Rai, doppio affitto etc... Insomma, per chi no lo sapesse, due case costano più di una sola! Senza dire poi che si va in vacanza da soli si paga il supplemento single e l'elenco potrebbe continuare. In questo contesto, se l'ex marito dovesse garantire alla moglie lo stesso tenore di vita goduto in passato inevitabilmente si troverebbe lui solo a dover stringere la cinghia. Proprio per venire incontro al uno dei tanti padri separati che non ce la fa a sbarcare il lunario dovendo far fronte all'improvviso aumento delle sue spese mensili, la Corte d'Appello d'Ancona ha ridotto l'assegno di mantenimento ad una ex moglie proprio sul rilievo che dopo la separazione le spese erano aumentate. Insomma se dopo la separazione si riduce il tenore di vita questo deve valere per entrambi. Con la sentenza in questione (n.672/2012) la Corte ha ridotto da 700 a 500 Euro l'assegno di mantenimento che precedentemente il tribunale aveva posto a carico dell'ex marito che ha quindi proposto appello evidenziando che lo stipendio mensile, decurtato dell'assegno di mantenimento fissato dal primo giudice, non gli consentiva di arrivare a fine mese.

UNA VOLTA ANNULLATO IL LICENZIAMENTO, NON PUO' ESSERE INFLITTA SECONDA SANZIONE DOPO L'ESITO DEL PROCESSO PENALE

Con sentenza numero 23481/2012, la Corte di Cassazione ha chiarito che una volta dichiarata l'illegittimità di un primo licenziamento per tardività dell'addebito disciplinare rispetto al fatto accertato, non si può procedere a una seconda sanzione all'esito del procedimento penale riferito agli stessi fatti contestati. Ciò infatti violerebbe il principio del *ne bis in idem*, comune a tutti i rami del diritto. Secondo la corte la sentenza del giudice penale non è un fatto nuovo e per questo non legittima il datore di lavoro a esercitare una seconda volta il potere disciplinare. L'iter giudiziario aveva inizio qualche anno fa, quando a un dipendente della Banca Nazionale del Lavoro veniva indirizzata la notifica di un provvedimento disciplinare che lo accusava di essersi indebitamente appropriato del denaro dei clienti per un ammontare di oltre 31.000 euro, in seguito alla quale veniva dapprima sospeso e infine licenziato. Il lavoratore, dopo aver impugnato il provvedimento, otteneva però soddisfazione da parte del Tribunale adito, il quale dichiarava il licenziamento illegittimo e contemporaneamente ordinava l'immediata reintegrazione dell'uomo sul posto di lavoro. Tuttavia la Banca, nello stesso momento in cui come da richiesta reintegrava il lavoratore, gli opponeva altresì un altro provvedimento punitivo, dichiarando che nel frattempo era intervenuta nei suoi riguardi sentenza di condanna in primo grado a carcere e multa per truffa ai danni della Banca stessa, contestandogli, tra l'altro, anche l'omissione della comunicazione all'ente della motivazione della sentenza di condanna; a seguito di ciò, il lavoratore veniva quindi nuovamente licenziato. Anche stavolta tuttavia, il Tribunale dichiarava illegittimo il licenziamento, in quanto i motivi alla base di esso erano i medesimi del precedente, per cui se era stato giudicato illegittimo il primo provvedimento lo stesso doveva valere, a maggior ragione, per quello successivo. La Banca non aveva dunque alcun diritto di esercitare un potere disciplinare ormai consumato rispetto a detta circostanza. Quanto all'obbligo di informazione cui il lavoratore non avrebbe adempiuto, la Corte stabiliva che esso era

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

ascrivibile alla sola notizia dell'avvio del procedimento a suo carico e che non sussisteva alcun onere di comunicazione della motivazione alla base della sentenza.

RESPONSABILITÀ MEDICA: IL CHIRURGO ESTETICO DEVE GARANTIRE IL RISULTATO

Il Tribunale di Ascoli Piceno occupandosi di un caso di responsabilità medica, ha stabilito che con riguardo alla particolare tipologia di intervento eseguito (ossia un intervento di chirurgia estetica), «salva diversa pattuizione delle parti il cui onere grava sul medico, deve presumersi avere ad oggetto un'obbligazione di risultato, come ripetutamente stabilito da questo tribunale». Come si legge nella parte motiva della sentenza, «chi si rivolge al chirurgo plastico per finalità puramente estetiche intende rimuovere un difetto, non curare una malattia: dunque intende conseguire un risultato preciso, preciso e determinato, e a tale volontà di norma aderisce il chirurgo, non di rado proponendo al paziente anche diverse soluzioni circa i risultati conseguibili. Ne consegue che il risultato rappresentato dal miglioramento estetico dell'aspetto del paziente non è solo un motivo, ma entra a far parte del nucleo causale del contratto, e ne determina la natura». Nel caso esaminato dal Tribunale una paziente si era sottoposta a un intervento di addominoplastica estetica a seguito del quale le era residuata una vistosa cicatrice, cosa che rendeva evidente il nesso causale tra l'intervento e l'inestetismo. Il tribunale nel determinare il risarcimento ha considerato però che il danno poteva essere corretto con un nuovo intervento con dei costi di circa 10.000 euro e per questo ha riconosciuto alla parte il diritto ad un risarcimento di euro 10.000 per quella componente del danno emendabile e di euro 1800 per l'inabilità parziale temporanea. Nulla è stato riconosciuto per il danno morale «perché l'evidente inestetismo dell'addome dell'attrice dipende anche dalla sua condotta di vita, ossia del suo aumento ponderale».

Paolo Colombo

PAUSE AL CINEMA

Commissione Grandi Rischi: *Il terremoto negato*
 Silvio Berlusconi: *L'illegalità negata*
 Silvio Berlusconi: *El "ganassa" dell'etere*
 Silvio Berlusconi: *Il purificatore... impuro*
 Alfano-Cosentino: *All'ultimo sangue*
 Nicola Cosentino: *Prendi le liste e scappa*
 Nicola Cosentino: *American... "s-graffigni"*
 Nicola Cosentino: *Messaggi subliminali*
 Nicola Cosentino: *Nick - American: la vendetta che verrà!*
 Angelino Alfano: *Il mastino di Palazzo Grazioli*
 Angelino Alfano: *Contento e perdente*
 I nuovi aerei F35: *"Fulmini"... di guerra*
 Fabrizio Corona: *L'uccel di bosco... in gabbia*
 Fabrizio Corona: *Anche i bulli piangono*

PAUSE IN EDITORIA

Angelino Alfano: *La contentezza di essere sempre...secondo*
 Mario Monti: *Per salire... sono sceso*
 Silvio Berlusconi: *Le mie ragioni? Basta dare la colpa agli altri*
 Pierluigi Bersani: *Lepre? No grazie. Meglio una tartaruga "lenta", ma vincente!*
 Beppe Grillo: *La mia Italia a 5 stelle*
 Antonio Ingroia: *Da sinistra, per evitare il centro, svolto a destra!*
 Roberto Maroni: *Padania. Sono il tuo nuovo Boss(i).*
 Nicki Vendola: *La mia convivenza col PD? Sono contento e SEleno.*





QUESTO È SOLO L'INIZIO

Nell'articolo sul report annuale dell'attività dei Vigili Urbani che pubblichiamo a pag. 4 a firma di Donato Riello, avete già trovato i numeri che documentano due realtà diverse ma complementari e coincidenti: siamo una cittadinanza abbastanza poco civile - lo dimostrano i quasi 20.000 trasgressori alla Zona a Traffico Limitato nel primo mese di funzionamento delle telecamere di vigilanza - e abbiamo un corpo di Polizia Municipale che funziona poco e male: 85 motociclisti senza casco sono più o meno quelli che può contare chiunque in un paio d'ore di passeggiata per le vie del centro, così come i 64 automobilisti senza cintura e i 43 che guidando usano il telefonino; che l'intero Corpo ne abbia scoperti e multati tanti in un anno è la dimostrazione lampante del malfunzionamento.

All'Amministrazione comunale in carica, però, sta bene così: il comunicato che consegna alla storia i numeri sull'inflessa attività dei Vigili, infatti, riporta anche le dichiarazioni entusiaste del Pio Sindaco e del suo Vice, nonché assessore responsabile, Ferraro. Quest'ultimo, ad esempio, ha dichiarato che «*In tale ottica la Polizia Municipale adegua sempre più, con le sue funzioni, un'azione complessiva di controllo del territorio, che si specchia nei numeri dei suoi risultati*»; personalmente devo ammettere che il senso preciso della frase mi sfugge e che, anzi, in un primo momento avevo pensato fosse un velato rimprovero, visto il richiamo ai numeri. Ma poi, pur continuando a non comprendere il senso preciso (secondo me l'assessore è di quelli che non solo hanno letto l'*Ulisse* Joyceano, ma ne hanno anche tratto gran profitto e buona ispirazione... che dire, beato lui) ho dovuto arrendermi all'evidenza del contesto, da cui emerge cristallino l'apprezzamento dell'assessore per i suoi dipendenti e per i contenuti del report. Peccato che, in questo caso, non valga il «*contento lui, contenti tutti*».

Eppure, quanto successo con l'installazione delle telecamere per il controllo degli accessi alla Ztl, è la miglior dimostrazione possibile che se il controllo venisse esercitato, la situazione potrebbe migliorare di molto e velocemente: se nel primo mese le infrazioni rilevate sono state quasi ventimila, nei tre mesi successivi sono state in tutto altrettante. Alla fine, quando arrivano i verbali, anche i furbi piangono (a fanno un po' meno i furbi).

Giovanni Manna

Ci sono, soprattutto in politica, alcuni comportamenti che sono decisamente immorali, poco etici, poco corretti e, a volte, al limite della legge. Eppure, per certi

versi comprensibili. Assolutamente non giustificabili né condivisibili: dico solo comprensibili. Il padre che si preoccupa del futuro del figlio - Bossi ad esempio - che tenta di sistemare il figlio preparandogli una carriera in politica folgorante. Il genitore che manovra per far assumere la figlia in una qualche azienda (meglio se statale) con un ruolo dirigenziale. Etc.

I nostri politici locali non fanno eccezione e si muovono anche loro in questa direzione. Tra i candidati alle prossime elezioni ho già letto diversi nomi di figli, nipoti e nipotini, "commare e commarelle" per i quali si stanno preparando splendide, ma soprattutto rapide carriere. Ma, come dicevo in apertura, ci sta. Anch'io, se avessi un figlio, mi preoccuperei di garantirgli un futuro.

Ci sono altri comportamenti, invece, che non solo sono immorali, eticamente scorretti etc. etc., ma sono anche incomprensibili. Un esempio. Don Luigi Merola, ex parroco di Forcella, definito dai media il "prete anticamorra", per più di una settimana è stato inserito, sponsorizzato da Nitto Palma, nelle liste del Pdl per la gioia di Berlusconi. Da qualche giorno, però, don Luigi si è tirato fuori per "divergenze", come lui stesso ha dichiarato, ma resta il fatto che in principio il "prete anticamorra" era stato ben lieto di poter militare in un partito di destra e abbracciarsi con Berlusconi.

Ora io mi domando: ma un prete "anticamorra" si può candidare con un partito che con la camorra ci va a braccetto da sempre? Per me è incomprensibile e proprio non riesco a spiegarmelo.

Umberto Sarnelli



CONSIDERAZIONI INATTUALI

RITRATTI: SILVIO BERLUSCONI

Visto che la cronaca relativa a Mister B., "il caimano", insomma, sì, a Silvio Berlusconi, la conoscete già tutti e il resto - come si dice - è già storia, mi limiterò a farne un ritratto basato su quattro vignette provenienti da epoche e paesi diversi. Di che ridere - e prepararsi alla sua nuova ed ennesima "discesa in campo".

A proposito delle tante donne del cavaliere, una rivista olandese pubblicò una vignetta con B. preso di profilo con un lungo pene al posto del naso (potete vederla qui: <http://goo.gl/RGsGH>). Didascalia: «*una favola italiana*» (con riferimento esplicito sia agli scandali sessuali sia alle conseguenti bugie).

Poi vennero i tanti lifting e un settimanale svizzero uscì con la vignetta del dialogo tra medico e infermiere in una clinica di chirurgia estetica: «*Prepara la sala per l'intera giornata di domani, abbiamo un paziente italiano*». «*Incidente d'auto alla frontiera?*». «*No, Silvio Berlusconi*». «*Un'altra volta?!*».

Dopodiché Ruby, il "dito puntato" di Fini e la disfatta alle amministrative. Allora ridemmo di gusto di fronte all'immagine a matita di B., a letto con una donna, che si lamenta disperato: «*Tutti ce l'hanno con me! Anche tu mi hai votato contro!*». E lei: «*Ma che dici mai? Io sono minorenne!*».

Non è stato risparmiato nemmeno in occasione dell'affaire Strauss-Kahn (denunciato da una cameriera d'albergo newyorkese - quand'era ancora Direttore Generale dell'FMI - per tentata violenza sessuale). La vignetta rappresentava Strauss-Kahn al di là delle sbarre a colloquio con il suo avvocato, che gli dice: «*Con il suo attuale curriculum le sconsiglierei di ricandidarsi come Direttore dell'FMI. Le consiglierei d'altro canto di candidarsi come premier in Italia*».

Oggi B., dopo aver ancora una volta infranto le migliaia di giuramenti di non ricandidarsi, torna alla ribalta. La cosa viene ripresa anco-

BERLUSCONI NON HA SCHELETRI
NELL'ARMADIO



ra una volta dagli svizzeri, con la scena di B. che irrompe in Parlamento mascherato, in mutande, con un calice in mano e un reggiseno che gli penzola dalla tasca, gridando ovviamente «*Bunga bunga!*». La didascalia recita: «*Berlusconi è tornato in politica*».

(Continua a pagina 11)

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'lo avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strani, avrei scritto canzoni. Sensazioni che stancamente si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli ingarantati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

È andata così: stavano parlando tra loro. La lezione forse era noiosa, forse era interessantissima ma ad un certo punto è calata l'attenzione. È così che succede in prima media. Uno disturba l'altro, si spintonano con gli zaini, con i gomiti, inciampano nei lacci, si fanno offese per niente, si sollevano l'uno con l'altro. «Basta!», dice uno dei tre che vuole seguire. E minaccia: «Adesso chiamo la prof». Solo gli adulti sanno porre fine a certe questioni, sanno ristabilire ordine e giustizia. Il messaggio è stato interiorizzato sin dalla nascita. Adulti che rimproverano, così il caos finisce. «Ah sì?» fa l'altro, «e come la chiami?», lo guarda negli occhi sfrontato, «mica hai il numero di cellulare».

Il terzo ride. Perché chiamare una prof al cellulare è un'idea balzana, perché si immagina la prof cercare il telefonino che squilla in borsa, affannarsi a cercare e a rispondere, e dall'altra parte c'è qualcuno a pochi metri da lei. In quel momento, esattamente in quel momento, la prof si gira. E becca il puer ludens. «Perché stai ridendo?», chiede fulminandolo con lo sguardo. Il riso si spegne subito, certi rimproveri sono on off. Accendi spegni. E puntuale arriva la risposta che tutti i figli bambini ragazzi adolescenti danno agli adulti quando la domanda è diretta: «Niente».

Niente. Scompaio, scivolo nell'indistinto, non faccio niente di importante, niente di interessante, niente di niente, so solo che vorrei scomparire. O vorrei che lo facessi tu. La prof si arrabbia: «Niente eh!?» e gli mette la nota: «L'alunno XY ride durante la lezione». A casa racconta l'episodio tra lacrime e singhiozzi. Gli amici che lo distraggono, adesso sarò bocciato. Però la battuta era carina, riesce a dire. È la nota ad essere ridi-

cola, penso. Ne avevo letta una qualche giorno fa su un registro: «L'alunno TZ cade dalla sedia e ride». Mi era persino scappato da ridere, mentre la leggevo. Che tristezza questa scuola che toglie il sorriso, punisce l'ilarità, argina la distrazione a colpi di note.

«Sei stato notato, sei stato notato...» il fratello più grande lo prende in giro mentre ancora il piccolo si asciuga le lacrime. È più scafato, alle note sa dare il giusto valore. Infatti lo sfotte ma lo rassicura. «Le note non servono a niente». Sono entrambi convinti che è la scuola ad essere la nota stonata della loro vita. li ascolto in silenzio e prendo nota: è ora che la scuola cambi musica.



Marilena Lucente

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

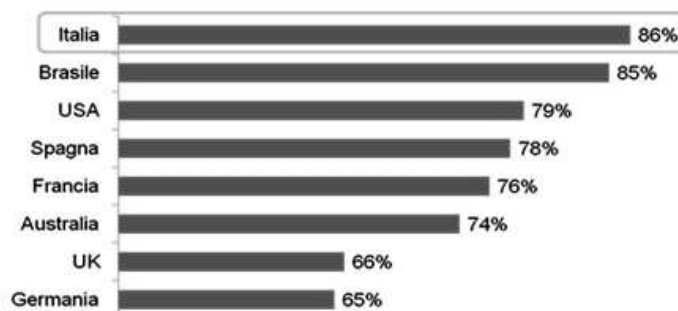
È da più di un anno che provo a raccontare come la discussione politica si sia ormai spostata anche online, e in particolare sui social network come Facebook o Twitter.

Finalmente anche la grande stampa, quella che conta, ha cominciato a capire l'importanza di questi mezzi, le potenzialità e anche i "pericoli". Ad analizzare la comunicazione politica dei tweet di Twitter o dei post di Facebook, a studiare il seguito di un politico piuttosto che di un altro, a cercare di capire quant'è forte la ripercussione che ha una dichiarazione quando a seguire un determinato esponente o partito, può esserci potenzialmente una grossa fetta della Rete. E fioccano anche analisi e statistiche. Che non mancano mai, in un'Italia così incerta.

Secondo i dati Nielsen, l'Italia è al primo posto nell'utilizzo di social media, anche più degli Stati Uniti. Gli italiani passano tanto tempo su blog e social network, all'incirca 1/3 di tutto il tempo trascorso online. Un'occasione ghiotta, fanno notare gli studi Nielsen, per le imprese e il marketing, e ovviamente, aggiungerei anche per la politica. Che in fondo non fa che vendere un "prodotto", imbonendo il compratore che sia meglio di quello degli altri. Che sia un programma, un'ideale, un progetto, o una grande bugia.

Dopo anni in cui lo spirito critico degli italiani è stato messo a dura prova dal duopolio televisivo Rai-Mediaset, da un conflitto di interessi palese e mai affrontato seriamente, da un'editoria stanca e conservatrice di se stessa, forse queste nuove modalità di comunicazione e partecipazione, possono sembrare un respiro di sollievo, una nuova opportunità di conoscere i fatti e poterli commentare.

Ma quanto realmente l'approccio dei nostri esponenti politici è innovativo e significativo? Quanto, invece, resta solo lo specchio del loro modo classico di comunicare agli italiani? Quanto, la loro presenza online è cassa di risonanza di combattimenti in arene televisive, trasformando la partecipazione degli utenti dei social media in mero commento dei peggior teatrini che si tengono nei salotti dei



PENETRAZIONE DEI SOCIAL NETWORK NEL MONDO

più seguiti talk show? Non sono queste domande retoriche, perché le risposte possono essere varie e contrastanti. L'uso che si fa di questi mezzi dipende ancora una volta dal grado di consapevolezza che si vuole avere dei fatti, da quanto si è interessati a un'informazione sana e pulita, che non sia tifo politico. La campagna elettorale che ci porterà alle elezioni del 24 e 25 febbraio è ancora fatta di manifesti e comparse televisive, mentre la forma del comizio sta, in taluni casi, lasciando spazio a una Piazza "virtuale". Alcuni esempi contrastano con questa tendenza, come i palchi di Beppe Grillo o come Matteo Renzi che ha girato l'Italia in camper.

In ogni caso, secondo il sociologo Marcio Morcellini, Twitter in particolare, ha il merito di fornire delle parole chiave, ossia argomenti rilevanti, che poi il politico andrà a sviluppare in tv. Chi l'avrebbe mai detto che un "hashtag" sarebbe diventato più importante di uno slogan su un manifesto, o un discorso preparato?

Ma la cosa più importante, che ad esempio offre un mezzo come Facebook, dove sicuramente c'è più spazio per esprimersi rispetto ai 140 caratteri di un tweet, è la possibilità di raccontare le proprie giornate, il proprio operato, ribadire le leggi per cui si è lottato o votato contro, rendere partecipe chi ci segue delle proprie idee e progetti, senza passare per un'intervista giornalistica, un articolo di giornale, l'interpretazione di un "avversario". Diretti all'interlocutore, senza filtri, se non quello dello staff incaricato di aggiornare la propria pagina, e magari eliminare i commenti più scomodi.

Che vinca, dunque, lo staff migliore.

CRONACHE DEL BELPAESE

IN EXTREMIS

Dopo Dell'Utri, Milanese, Scaiola, Papa, escluso dalle liste elettorali del Pdl anche Cosentino. Il Cavaliere parla di scelta dolorosa ma inevitabile per restituire credibilità al partito e presentarsi agli occhi degli Italiani con un nuovo gruppo dirigente senza scheletri nell'armadio. Evidentemente alla battaglia sul garantismo è prevalso il buon senso politico, considerando anche che gli italiani sono nauseati dai continui episodi di malaffare che coinvolgono quotidianamente il ceto politico. Sul destino di Cosentino si giocano comunque molti degli assetti del centro destra in Campania, in ballo gli equilibri in Regione e in molte amministrazioni locali.

Tuttavia, a parte la conferenza stampa in cui l'ex sottosegretario ha cercato di smorzare i toni dello scontro con Angelino Alfano, che aveva ribadito il no categorico alla sua presenza nelle liste, la reazione è stata rabbiosa. Nel caos generale con lui scomparse anche le carte, momenti davvero concitati: per circa cinque ore lo stato maggiore del Pdl è completamente spaesato dall'improvvisa quanto misteriosa scomparsa di liste e documenti per le candidature; intanto altri militanti in un albergo napoletano firmano per l'ennesima volta l'accettazione della candidatura. Una vicenda sospesa tra il grottesco e lo scandaloso, quella che vede protagonista l'ex sottosegretario sul cui capo pendono due ordinanze di custodia cautelare richieste dalla Dda. In un momento di sfogo ha dichiarato: «*Infamia: mi volete mandare in galera per fare l'accordo con il Pd e con Monti*».

Insomma, il Cavaliere si è fatto due sondaggi in tasca ed ecco che è prevalsa l'opzione politica di imporre uno stop agli impresentabili. A farsene carico Alfano e Caldro, spinti a dare un segnale di svolta a quell'elettorato moderato che tanto lo invoca. D'altronde la lista di indagati e imputati in Campania era piuttosto lunga: oltre ai già citati Milanese e Papa, Mario Landolfi, Vincenzo Niespoli, Massimo Nicolucci, Elena Stasi. Ma, se la scelta è fuori gli incandidabili, qualche eccezione il Cavaliere la fa: se Landolfi e Niespoli restano esclusi, Fitto e Verdini avranno uno scranno. Proprio qualche giorno fa per l'ex ministro pugliese chiesta dal pm la condanna di sei anni e sei mesi per corruzione, finanziamento illecito e peculato. Per Verdini stesso trattamento sebbene finito nell'indagine sulla P3 e indagato per il crack del Credito Cooperativo Fiorentino. Stessa sorte anche per Luigi Cesaro, che lascia la provincia per concorrere a diventare onorevole (stralciata la sua posizione che lo vedeva indagato nella stessa inchiesta di Cosentino). *Dulcis in fundo* lo storico presidente della Regione Lombardia, finito nelle maglie dell'inchiesta per corruzione al Pirellone, in lista come numero due al Senato in Lombardia, secondo solo al Cavaliere. E come se non bastasse ecco immancabilmente ricomparire la vecchia storia dei magistrati comunisti.

Insomma, a parte le operazioni di maquillage dei partiti, le presunte svolte e rivoluzioni civili, nulla sembra cambiare nel Bel Paese, almeno nulla di importante.

Davide Auricchio

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Ogni giorno abbiamo diecimila buoni motivi per essere indignati barra (/) nauseati: anzitutto in quanto esseri umani, per giunta occidentali, per giunta di nazionalità italiana, per giunta viventi in codesto periodo storico, per giunta bloccati in codesta congiuntura politico-economico-finanziaria, per giunta meridionali, per giunta casertani. Nel mio caso, per giunta appartenenti a una generazione presoché perduta.

Ci s'incazza da un minimo di 3 a un massimo di 333 volte al giorno, a meno che il Buddha non si sia reincarnato in "Terra di Lavoro" e qualcuno di voi sfugga alla media quasi scientifica. La brutta società in cui viviamo ci rende giustamente sociopatici; abbiamo una lista infinita di cose di cui lamentarci, altrettanti indirizzi per le nostre inutili ma sacrosante invettive. Questo è il mio e il vostro spazio per lo sfogo libero e liberatorio, sappiatelo.

Ho pensato a lungo a quale dovesse essere l'oggetto privilegiato della mia prima filippica. Il nano malefico senza vergogna? L'Italia, che è una repubblica fondata sullo *stage* (B. Severgnini)? I giovani d'oggi, tutti *i-phone* e niente anima? *Facebook*, la tomba della vita relazionale? La musica italiana, che fa rivoltare nella tomba Battisti, Tenco, Dalla e De Andrè?

Troveremo spazio per tutti, tranquilli, ma adesso fatemi sparlare un attimo dei Radicali Italiani, anzi di Marco Pannella, che a furia di scioperi della sete s'è bevuto il cervello. Un'alleanza con Storace per le elezioni in Lazio? Storace, proprio lui, quello de *La Destra*? Le suggestioni fascistoidi abbinare ai radicali sono come i fagioli sul frappé, non so. Come la cotica sul gelato. Come il cinghiale arrosto nella granita a menta.

Ma che idea malsana, antistorica e di cattivo gusto, Pannella. Menomale che te la stanno facendo passare. E nel frattempo trovo un altro motivo per arrabbiarmi: ma perché mai Emma Bonino, donna di grande intelligenza e giudizio, appare sempre quel passettino indietro rispetto al canuto "spirito guida", che di cose buone ne ha fatte tante, ma cavolate politiche non di meno. Perché mai, nonostante il curriculum prestigioso e l'innegabile spessore ideologico, non riesce ancora ad apparirci come la *leader* indiscussa del movimento, come il capo carismatico che a mio parere meriterebbe di essere, ufficialmente e non solo ufficiosamente. Sarà mica per quella questione fastidiosa e atavica secondo cui non può esistere (nemmeno nei Radicali Italiani!) una femmina dominante?



CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

Tuttavia, per concludere, va anche detto che in Europa non è che B. faccia solo ridere. La radio francese sostiene che B. proverà a ingannare nuovamente gli italiani con un populismo antieuropeista, ergendosi a "paladino delle vittime della crisi"; e che anche se stavolta non ci riuscirà, il suo ritorno potrebbe far emergere in Italia una destra estrema, simile a quelle nazionaliste che stanno già emergendo in altre parti d'Europa. Lo spagnolo "El País" - aggiungendo a ciò la considerazione che l'annuncio di B. ha già fatto risalire immediatamente lo spread della Spagna e suscitato dubbi sull'Italia e sul futuro dell'euro - scrive che «*l'Europa trema. La storia si ripete prima come tragedia e poi come farsa, scriveva Karl Marx. Nel caso di Berlusconi siamo al terzo atto. Le conseguenze, al momento, si profilano dannose per tutti*». Mentre Libération dice che, fino a pochi giorni prima dell'annuncio, i francesi erano convinti di avere la destra più stupida del mondo.

Nulla da aggiungere: come dicono a Roma, non ci facciamo parlare dietro. Da quando abbiamo B., a noi le cose ce le dicono proprio in faccia.

Paolo Calabrò

UN CAFFÈ PAGATO PER TE

ANCORA PER TUTTO GENNAIO GLI
ABBONAMENTI SI MOLTIPLICANO:
REGALA DUE ABBONAMENTI AL
CAFFÈ E NOI LO REGALIAMO A TE

il Caffè COSTA MENO DI UN CAFFÈ

Nonostante l'aumento del prezzo di copertina, ancora per tutto il mese di Gennaio 2013 il costo dell'abbonamento annuale al Caffè rimane di € 35,00, con uno sconto superiore al 50% sull'acquisto settimanale del giornale. L'abbonamento dà diritto a ricevere 50 o 52 numeri del giornale e mette al riparo da eventuali futuri aumenti di prezzo. È possibile scegliere fra due diverse possibilità:

- ◆ l'abbonamento postale, che offre la comodità di ricevere ogni settimana *Il Caffè* a casa;
- ◆ l'abbonamento con tagliandi, che consente di ritirare la propria copia del Caffè in libreria o in edicola usufruendo comunque per un anno dello sconto e del prezzo bloccato (a fondo pagina l'elenco di librerie ed edicole convenzionate).

E NOI TE LO REGALIAMO

Se regali due abbonamenti al Caffè (amici, parenti, associazioni, circoli... puoi farti ringraziare ogni settimana per un anno), Il Caffè regala l'abbonamento a te. E per ognuno dei tre abbonamenti puoi scegliere la spedizione postale o il ritiro con tagliandi



ABBONAMENTO ANNUALE

50 NUMERI SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE

oppure

52 NUMERI CON TAGLIANDI

€ 35,00



Gli abbonamenti si

sottoscrivono in redazione

oppure con versamento

sulla carta *Postepay*

n.ro 4023 6005 8204 3388

intestata «Fausto Iannelli».

In questo caso, il pagamento deve

esserci comunicato telefonando

(0823 357035) *oppure* via email

Il Caffè lo trovi in libreria

- * Libreria del centro - Via S. Carlo 56
- * Libreria Guida - Via Caduti sul lavoro 41
- * Libreria Pacifico - Via Alois

e in edicola

- * Affinita Maria - Via delle Querce 42
- * Agliano Luigi - Viale Beneduce
- * Aiezza Raffaele - Via G. M. Bosco 176
- * Attanasio - Via Cimarosa 8 (Pco Cerasole)
- * Avella Alfredo - Piazza Correrà
- * Clarelli Mauro - Piazza Sant'Anna
- * Cutillo Antimo - Piazza Duomo
- * Di Lorenzo Giuseppe - Piazza Matteotti 61
- * Edicola Limone - via Ferrara 48
- * Edicola Maddaloni - via Ferrarecce 107
- * Edicola Mazzini - Via Mazzini
- * Edicola Russo - via Ferrarecce 207

- * Edicola 341 - Piazza Vanvitelli
- * Edicolandia - Via Ruggiero 130
- * EFG - Piazza Vanvitelli
- * Finocchi Giuseppe - Via Borsellino
- * Fiorillo Alexandre - Via Laviano 20
- * Garreffa Maurizio - Via Renella 65
- * Giocagìo - Via Acquaviva 175
- * Gravino Antonio - Via Tenga 45 (Sala)
- * Il giornalaio - Via Martiri del lavoro 15
- * Laurenza Domenico - Piazza Aldo Moro
- * Pagella Sonia - Via Patturelli 30
- * Pastore Alessandro - Via Tanucci 75
- * Scarinci Nicolino - Via Acquaviva 63
- * So. edi. sud - Piazza Amico
- * Solli Giovanni - Via Giulia 2
- * Twenty Four - Viale Cappiello 4
- * Villano Orsola - Interno Stazione FS

il Caffè

il Caffè

Luci della città



a cura di
Aldo Altieri

**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

Questa settimana la rubrica "Luci sulla città" è sospesa per il grave lutto che ha colpito Aldo Altieri con la scomparsa della madre signora Anna Salomone. Siamo sicuri che anche i lettori, abituati a trovar qui ogni settimana un gran numero di spunti per cogliere le migliori occasioni che questo territorio offre, grazie al certosino e appassionato lavoro del suo curatore, si uniranno a tutti noi amici e collaboratori del Caffè nel manifestare ad Aldo e ai suoi familiari la nostra vicinanza, il nostro affetto e il comune cordoglio.

“Storie”: di informazione e di potere

La professione di giornalista si basa sulle garanzie costituzionalmente garantite della libertà di informazione e di opinione (il primo comma dell'articolo 21 della Costituzione recita «*Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, lo scritto o ogni altro mezzo di diffusione*») ed è regolata dall'art. 2 della legge n. 69 del 3 febbraio 1963. La libertà di stampa è un diritto riconosciuto da ogni Stato democratico, che dovrebbe renderne effettivo l'esercizio ai cittadini e tutte le loro associazioni.

Il 18 gennaio, nel corso di una puntata del programma televisivo "Le Storie", Corrado Augias ha lungamente intervistato Mauro Forno, autore del libro "Informazione e potere, Storia del giornalismo italiano", edito da Laterza. Nel testo lo scrittore, docente di storia del giornalismo e della comunicazione politica all'Università di Torino, esamina gli ultimi 150 anni di storia italiana e, in maniera dettagliata, i rapporti tra potere politico, economico e finanziario e mondo dell'informazione. Dopo aver avvertito che oggi, con l'avvento dei giornali *online* e il conseguente, sia pur graduale, calo di vendite dei quotidiani di carta, la situazione va modificandosi radicalmente, l'analisi di Forno individua una forma di sinergia tra informazione e potere, anche perché se nei sistemi anglosassoni i fatti vengono separati dalle opinioni (ma anche la gerarchia delle notizie e le parole scelte da un giornalista spesso ne svelano le idee sottese e comunque minano l'obiettività), in Italia il "giornalismo politico" sorge nell'800, già prima dell'unità, e converge intorno a gruppi elitari.

«Una ristretta oligarchia ha guidato i passaggi decisivi della vita economica e politica e ha riprodotto un modello spiccatamente gerarchico nella distribuzione della ricchezza e del potere, anche a livello di influenza sui canali di informazione, in una logica di non alterazione»; la maggior parte delle volte ciò

accade perché già da parte degli editori non esiste purezza di comportamenti, sostiene Forno nella sua analisi, che riguarda anche la propaganda di guerra e il ventennio fascista (neanche l'istituzione dell'albo, avvenuta proprio nel periodo fascista, ha conferito maggiore indipendenza ai giornalisti), nonché l'avvento della televisione.

A fronte di queste considerazioni, però, non può dimenticarsi l'esempio di Giancarlo Siani (Napoli, 1959 - 1985) giornalista assassinato dalla camorra, e dei tanti altri cronisti che rappresentano un punto di riferimento perché non si sono ingiunocchiati al potere e hanno adempiuto al dovere di informare fino all'estremo sacrificio della vita.

Silvana Cefarelli

... DAL PIANETA TERRA



**Chicchi
di caffè**

Per ricordare e riflettere

In questa settimana in cui si celebra la giornata della memoria, ho davanti a me i versi sconvolgenti che fanno parte della mostra multimediale del 2012 "La Shoah e la memoria", un vero e proprio "viaggio" nell'inferno dei lager, che si snoda attraverso diverse forme espressive.

Le testimonianze liriche, composte durante la prigionia o successivamente da sopravvissuti, originariamente erano raccolte nel volume *The Auschwitz Poems* pubblicato dal Museo Statale di Auschwitz-Birkenau nel 1999. I testi sono stati tradotti da Marilinda Rocca, che ha curato, insieme al prof. Adam A. Zych, la versione italiana dell'antologia poetica. Ne riporto due brani.

Lettera alla Madre (di Monika Dombke, Birkenau, 1943)

[...] *Fili elettrici, alti e doppi,
non ti lasceranno mai più rivedere tua figlia, Mamma.
Non credere alle mie lettere censurate,
ben diversa è la verità; ma non piangere, Mamma.*

*E se vuoi seguire le tracce di tua figlia
non chiedere a nessuno, non bussare a nessuna porta:
cerca le ceneri nei campi di Auschwitz,
le troverai lì. Ma non piangere — qui c'è già troppa amarezza.*

*E se vuoi scoprire le tracce di tua figlia
cerca le ceneri nei campi di Birkenau:
saranno lì — Cerca, cerca le ceneri
nei campi di Auschwitz, nei boschi di Birkenau.*

Cerca le ceneri, Mamma — io sarò lì!

Enigma (di William Heyen)

*Da Bergen una cassa di denti d'oro,
Da Dachau una montagna di scarpe,
Da Auschwitz una lampada in pelle.
Chi ha ucciso gli ebrei?*

*Non io, esclama la dattilografa,
Non io, esclama l'ingegnere,
Non io, esclama Adolf Eichmann,
Non io, esclama Albert Speer.*

*Il mio amico Fritz Nova ha perduto il padre,
un sottufficiale dovette scegliere.
Il mio amico Lou Abrahms ha perduto il fratello.
Chi ha ucciso gli ebrei?*

*David Nova ingoiò il gas,
Hyman Abrahms fu picchiato e ucciso dalla fame.
Certi firmavano le carte,
e certuni stavano di guardia,*

*e certi li spingevano dentro,
e certuni versavano i cristalli
e certi spargevano le ceneri,
e certuni lavavano le pareti,*

*e certi seminavano il grano,
e certuni colavano l'acciaio,
e certi sgomberavano i binari,
e certuni allevavano il bestiame.*

*Certi sentirono l'odore del fumo,
certuni ne udirono solo parlare.
Erano tedeschi? Erano nazisti?
Erano uomini? Chi ha ucciso gli ebrei?*


*Le stelle ricorderanno l'oro,
il sole ricorderà le scarpe,
la luna ricorderà la pelle.
Ma chi ha ucciso gli ebrei?*

Vanna Corvese

LIBRERIA DEL CENTRO

LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriaidelcentro@alice.it



**«Chi smette di fare pubblicità
per risparmiare soldi è come
se fermasse l'orologio per
risparmiare tempo».**

Henry Ford (1863 - 1947)

Aforismi in Versi *Ida
Albri-*

Shoah

Nella storia del momento
il ricordo ricorrente
di stermini e grandi stragi
di persone come noi.

Un progetto a tavolino
nel delirio di un autarca
nelle mire un'etnia
integrata e produttiva.

Nelle maglie del nazismo
grandi piani d'intervento
repulisti della razza
con proclami e rappresaglie.

Nei regimi allineati
il razzismo sbandierato
l'esclusione dalle scuole
di bambini e professori.

Conformismi e ideologismi
il gran pane quotidiano
deportati ed internati
a migliaia sterminati.

Dignità e umanità
azzerate e calpestate
la barbarie imperante
senza ratio delirante.

Nei campi concentrati
i più deboli gasati
i più forti impiegati
in lavori degradati.

La follia a tutto gas
i gerarchi e le capò
a servizio della belva
nell'arena gli indifesi

Il Novecento di Nino Agnello

Libro aperto a ventaglio, questo che Nino Agnello ha appena mandato in vetrina con l'ammiccante titolo *Per sopravvivere al silenzio* (Thule, pp. 96, € 15). Si tratta d'un ventaglio tripartito su arcate di memoria e di elezione che danno voce a *Res familiares*, *Res amicales*, *Res sapientiales*; richiamando in vita appunto affetti e volti domestici lungo rivisitazioni di infanzia e adolescenza, quindi presenze e irruzioni di compagni di viaggio in un consonante sentire, quindi acquisti di fede e certezze a tenuta d'urto dentro vicende autobiograficamente ripensate e riflesse.

Agnello - anagrafe argentina, classe 1937 - conserva intatta una carica di gioiosa confidenza con la ventura terrena, una sorta d'amicizia col creato e con le creature, un irrevocabile slancio d'accettazione quotidiana capace di comprendere e sublimare. In una spigliata scrittura che si direbbe all'impronta, questa sua ricchezza egli l'ha consegnata a centinaia e centinaia di pagine (il censimento allinea una trentina di opere) confluite a disegnare percorsi lirici, itinerari narrativi, ricognizioni esegetiche.

La prova che oggi abbiamo sotto l'occhio va letta in buona misura come documento che autentica una vita, che dichiara un amore, che sancisce in radice un patto con valori e verità non alienabili. A cominciare dalla sacralità quasi rituale riverberante nella figura del padre, nelle cure della madre, nell'unisono sponsale che ha dato tono e salute a un nucleo novecentesco di famiglia che le distanze geografiche proiettano unita in un grappolo che fa cuore.

Indefettibili si profilano anche i rapporti con giovani cresciuti fianco a fianco nei banchi di liceo e nelle aule universitarie, sodali di mai spente allegrie poi divenuti uomini memori e solleciti, pronti alle rimpatriate, partecipi di fortune e traversie. Siamo nella seconda sezione. Qui l'orizzonte dilata, le occasioni si moltiplicano, le frequentazioni disegnano un pullulante reticolo di civiltà. Brevi saggi e capitoletti critici inquadrano ritratti di poeti, di narratori, di promotori letterari. E quel che più conta, certificano un imperativo di coscienza vissuto nei fatti, nelle fatiche, nelle dedizioni ("L'amico alla finestra"), o rendono giustizia ad autori di Sicilia (Antonino Cremona, Onofrio Lo Dico), o proclamano un'intransigenza etica che abilita Agnello al giudizio senza appello.

Ecco quel che scrive del regista Mario Monicelli gettatosi dal quinto piano di un ospedale romano. «*Che rispetto merita un uomo che a 95 anni compie questo gesto? Di fronte a un ventenne o a un quarantaduenne come Cesare Pavese mi scappello, perché a quell'età c'è come un diritto a vivere. Ma lui che diritto aveva alla sua età? Quasi un secolo di vita l'aveva vissuto e con gloria. Si è scoraggiato di fronte alla malattia e al dolore? E che era speciale lui che non doveva soffrire? Che messaggio dà lui col suo suicidio? Di un pauroso, di un debole, che annulla tutta la fama che si era meritato. Ha voluto essere cremato. E va bene, passi pure la cremazione, ma non il rispetto per la sua morte e per il suo gesto. No!*».

Basterebbe questo brano a consigliare la lettura del volume. Ma in esso vi è di più, vi è altro. Chi saprà adocchiarla e rintracciarla, da cima a fondo vi troverà la trama di un'involontaria analisi sociologica, il racconto di come nel secondo dopoguerra una generazione uscita da genitori di nessuna o poca cultura si gettò a sfida nella gara degli studi per trovare, mentre l'Italia si ricostruiva libera, pienezza e merito di riscatto. Agnello è un testimone di quella generazione.

Pasquale Maffeo



Liberi

Mary Attento

«**Pronto? Mi sa che c'ho un dolore intercostiero. Ma se poi fosse il cuore?**» è la frase che ha ispirato il titolo del volumetto da poco pubblicato da Sarnus nella collana semiseria "bischerate". I personaggi di quest'atto unico (il testo sarà portato in scena nei teatri da popolari attori toscani) sono: Uomo 1, Donna 1, Uomo 2, Donna 2, Operatore (del *Call-Center*), Operatrice (del *Call-Center*). Personaggi pronti a enunciare frasi del genere: «*Pronto? Telefono qui per mio genero, sta male, sta tanto male. Io non c'ho tanta confidenza, ma lo vedo nervoso, è sempre albergato. Forse perché soffre. Io penso che c'abbia delle coliche apatiche. Però non si fidi, eh, perché io non sono molto afferrata*»; «*Vorrei notizie di mia nipote. È lì da voi. Ieri le hanno fatto un parto diocesano*»; «*Pronto, mi passi Ostetricia per un parto extra-luterano*»; «*Pronto, dovrei fare una colonscopia in seduzione*»; «*Pronto? Mi passa la otorinolaringoiatrice?*»; «*Pronto? Ho i tricicli nel sangue*». E c'è chi ha le «*piastrelle*» nel sangue, chi soffre di «*ulcera doganale*», un napoletano che chiede «*Scusa sient'ammé, ma ce vò u'ticchete per fa a' tàchete?*» e persino chi chiede una visita preoccupato per i suoi «*occhi lesbici*». Tra malattie improbabili, strafalcioni sui nomi dei reparti e richieste farsesche («*mio marito deve fare una visita uccellifera*»), gli autori raccontano con ironia come le persone comuni cerchino di accostarsi a un linguaggio spesso distante o poco comprensibile come quello dei medici. Medici che talvolta non sono poi trattati bene: «*Pronto? Dottoressa, per prima cosa mi deve scusare tanto se la mia ignoranza non è pari alla sua...*»; «*Pronto? Dottoressa, guardi, mi lasci dire. Quelle macchie rosse sono sparite! Non ho davvero motivo per ringraziarla!*»; fino a «*Mi scusi signora, ma lei è un medico o una persona?*».



ALESSANDRO BINI
BRUNO MAGRINI
**Pronto dottore?
Ho un dolore
intercostiero**
Sarnus, pp. 64, € 5


ArTchetipi

«**Come possono passare inosservati un'area di 170 campi da calcio, 6,3 km di filo spinato, migliaia di persone?**»: questa la domanda che si è posta Valentina Miorandi. Domenica 27 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria, a partire dalle ore 9.30 l'artista, insieme a tutte le persone che vorranno partecipare, segnerà con una spessa linea bianca un perimetro uguale a quello che racchiudeva l'area del più tragicamente noto campo di sterminio nazista: Auschwitz II - Birkenau (Polonia), 175 ettari di superficie, 6,3 km di perimetro.

L'azione, a cui è invitata a prendere parte la collettività, intende interrogare il rapporto paradossale fra due evidenze: quella fisica propria di Auschwitz e quella di chi allora non vide. Davanti alla cruda evidenza delle cifre che descrivono le dimensioni del campo di sterminio Valentina Miorandi ha voluto pensare un'azione collettiva, capace di condensare nella dimensione fisica l'idea, il concetto e il ricordo dello sterminio, che troppo spesso rimane un'idea che lascia in balia della memoria rischia di sbiadire, di perdere forza e scomparire. La linea disegnata si pone dunque come un monito verso l'indifferenza interrogata



nella dimensione meno evidente, più silenziosa e quotidiana e per questo più pericolosa.

Domenica, lungo un percorso che toccherà i punti principali della città di Trento, la linea bianca verrà tracciata con del gesso, come siamo abituati a vedere delineare i campi da gioco. Questa linea riproduce nelle dimensioni e nella lunghezza il perimetro del campo di concentramento di Auschwitz: l'area che essa definisce racchiude tutto il centro storico della città e parte delle aree limitrofe. L'azione avrà inizio alle 9.30 in Piazza Fiera e terminerà nello stesso punto intorno alle 13.00. In occasione della Giornata della Memoria la popolazione è invitata ad unirsi all'artista e tracciare insieme a lei la lunga linea bianca, ripensando passo dopo passo sulla dimensioni dello sterminio dei campi di concentramento nazisti e sul rischio, sempre presente, che la vastità del male passi inosservata e venga ignorata. Il progetto, realizzato con il contributo del Comune di Trento, ha ricevuto il patrocinio del MART - Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, della Fondazione Museo storico del Trentino, della Presidenza del Consiglio della Pro-

vincia Autonoma di Trento, ed è stato promosso dall'A.N.P.I. - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Queste istituzioni hanno riconosciuto lo spessore artistico e sociale di questa idea di partecipazione collettiva. La realizzazione di questa iniziativa è resa possibile grazie al sostegno della galleria Arte Bocanera di Trento. Il progetto grafico è curato dal collettivo di architetti campomarzio.



175 ETTARI
27 gennaio 2013 - Trento,
Piazza Fiera, dalle ore 9.30

vincia Autonoma di Trento, ed è stato promosso dall'A.N.P.I. - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Queste istituzioni hanno riconosciuto lo spessore artistico e sociale di questa idea di partecipazione collettiva. La realizzazione di questa iniziativa è resa possibile grazie al sostegno della galleria Arte Bocanera di Trento. Il progetto grafico è curato dal collettivo di architetti campomarzio.

Davide Auricchio

G. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Finalmente si sta facendo chiarezza sulle "schifezze" fatte del governo Berlusconi "pre" e "post-terremoto" dell'Aquila. Cosa c'è di più atrocemente disumano che speculare su una immane tragedia per solo ottenere sicuri vantaggi personali sia politici che economici?

Ora anche Antonio Ingroia si può definire un autentico uomo di sinistra. Con la sua campagna anti- PD è sicuro che... farà vincere la destra!

Pierluigi Bersani rifiuta l'etichetta di "lepre". Ed ha ragione. In atletica la "lepre" corre per far fare il record agli altri. Ma non vince mai!

SENTITE IN... GIRO

Silvio Berlusconi ha provato a "ripulire" le liste del PDL. Peccato che non si è tolto ne-



Claudio
Mingione
Pause

anche un solo "pidocchio di illegalità" dalla sua testa.

Bastava che Corona "affittasse" qualche sua super-donna a chi so io (...anche voi) e ora avrebbe di certo l'immunità parlamentare!

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ)

Con quale faccia tosta Silvio Berlusconi ammette di non aver candidato Cosentino solo per non perdere "consensi elettorali". Non per sete di giustizia, moralità, equità, trasparenza, rispetto delle istituzioni ecc. E c'è chi continua a votarlo e ad osannarlo.

Perché Michele Santoro, di sicuro a conoscenza delle gravissime e scandalose "inadempienze" del governo Berlusconi nella gestione del terremoto dell'Aquila, non ha chiesto alcuna spiegazione al cavaliere nel "faccia a faccia" di Servizio Pubblico?

Come Fabrizio Corona sia riuscito a fuggire all'estero. E pensare che, in attesa della

sentenza, era stato messo sotto stretto e rigoroso "controllo". Appunto!

Ora si è costituito. Ed andrà in carcere. I più diranno «*assa fa!*». Ma sotto sotto anche a loro quasi dispiacerà che un personaggio così egoista, arrogante, strafottente, esageratamente kitsch subisca questa pur giustissima e sacrosanta lezione. Embè... siamo italiani!

AMNESIE SENILI

L'età di Silvio Berlusconi si fa sentire. Nega (e spergiura, come un bimbo viziato e capriccioso) di aver portato l'Italia sull'orlo del baratro. È soprattutto la "memoria" sulla sua recente amministrazione dello Stato che sta diventando sempre più "corta". Per forza come "consigliere economico" è passato da Tremonti a... Brunetta!

INNO ALL'ODIO?

Dal partito dell'amore il PDL passa a quello dell'odio? Almeno è quello che si evince guardando il video del nuovo inno berlu-

La Bottega del Caffè

RITI ALL'OFFICINA

All'Officina Teatro di Via dei Platani a San Leucio, nell'ambito della rassegna "Prospettive Con temporee - Voglie", domenica 27 gennaio (ore 19) l'associazione F. P. L. Femminile Plurale presenta *Matrici - Un rito* di Alessandra Asuni e Marina Rippa.

Matrici trae ispirazione da una storia personale, una storia da curare. Ritrovare attraverso il rito il tempo delle cose, senza che niente venga accelerato o forzato. Rievocare il parto, come momento misterioso e sacro, come momento di condivisione e sostentamento con le altre donne. Il parto oggi viene consumato per la maggior parte delle donne in ambienti privi di ogni sacralità, asettici e impersonali, toglie alle donne il potere sul parto e il minimo che ti possa capitare è che gli altri scelgano per te: come, dove e in quale giorno faranno nascere i tuoi figli. Ritrovare il tempo delle cose con la farina tra le mani. Il tempo per fare il pane. Il tempo per far crescere l'impasto con il madrighe (matrice) e lasciare che la sacralità del rito viva nella condivisione.



Il parto oggi viene consumato per la maggior parte delle donne in ambienti privi di ogni sacralità, asettici e impersonali, toglie alle donne il potere sul parto e il minimo che ti possa capitare è che gli altri scelgano per te: come, dove e in quale giorno faranno nascere i tuoi figli. Ritrovare il tempo delle cose con la farina tra le mani. Il tempo per fare il pane. Il tempo per far crescere l'impasto con il madrighe (matrice) e lasciare che la sacralità del rito viva nella condivisione.

RABBIA AL COMUNALE

Ricordo ai nostri affezionati lettori che questo fine settimana, al Teatro Comunale di Caserta, è in scena *Ricorda con rabbia* di John Osborne. In questa edizione (di cui ha ampiamente scritto il collega Pisanti la scorsa settimana) la protagonista Alison avrà la voce e il corpo di Stefania Rocca mentre Jimmy sarà Daniele Rossi. La regia è di Luciano Melchionna.

MEMORIA AL NUOVO

Fino a domenica 27 gennaio al Teatro Nuovo di Napoli sarà in scena *Pantani* di Marco Martinelli con Alessandro Argnani, Luigi Dadina, Roberto Magnani, Michela Marangoni, Ermanna Montanari, Francesco Mormino, Laura Redaelli. Un intenso e articolato ritratto teatrale del regista e drammaturgo

reggiano che rievoca la verità di Marco Pantani, l'epopea di un campione sfortunato. Riporto dalle note. «*Tutto ha inizio il 14 febbraio 2004: Marco Pantani fu ritrovato senza vita in un residence di Rimini. Aveva appena compiuto trentaquattro anni. Dopo i trionfi al Giro d'Italia e al Tour de France, le accuse di doping a Madonna di Campiglio, rivelatesi poi infondate, lo condussero ad un lento ma inevitabile crollo psicologico, fino ad una morte forse tragicamente annunciata. Tra il campione adulato, l'icona di chi ha fatto rinascere il ciclismo come sport dell'impresa e della fantasia, e il morto di Rimini, che giaceva in mezzo alla cocaina nei panni di un vagabondo, vi è tutta la complessità di un'epoca al tempo stesso sublime e crudele che si esercita senza pudore. Senza vergogna.*

La scrittura di Marco Martinelli affonda nelle viscere dei nostri giorni e della società di massa che chiede sacrifici e capri espiatori: attorno alle figure di Tonina e Paolo, i genitori di Marco, che ancora oggi stanno chiedendo giustizia per la memoria infangata del figlio, Martinelli mette in scena una veglia funebre e onirica, affollata di personaggi, che come un rito antico ripercorre le imprese luminose dell'eroe. I genitori di Marco, figure archetipiche di una Romagna anarchica e carnale, sono sospesi come l'Antigone di Sofocle davanti al cadavere insepolto dell'amato: cercano verità, e non avranno pace finché non l'avranno ottenuta. Il testo di Martinelli costruisce attorno a quest'anelito

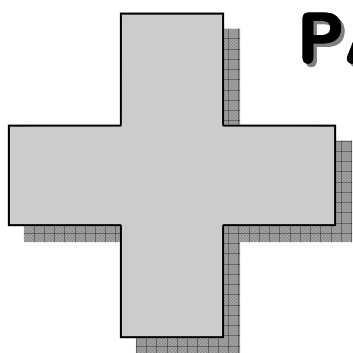


di giustizia un affresco sull'Italia degli ultimi trent'anni, l'enigma di una società malata di delirio televisivo e mediatico, affannata a creare dal nulla e distruggere quotidianamente i suoi divi di

plastica, ma anche capace di mettere alla gogna i suoi eroi di carne, veri, come Marco Pantani da Cesenatico, lo scalatore che veniva dal mare.

La parabola del giovane romagnolo, che ascende all'Olimpo delle divinità sportive per poi essere precipitato negli abissi della vergogna mediatica, è continuamente messa in relazione alle trasformazioni sociali. La vicenda Pantani, dunque, diviene un inquietante e cristallino specchio della nostra Italia, pronta a innalzare i suoi idoli, per poi lasciarli stritolare dai meccanismi di potere, voltata dall'altra parte. Ad apertura di sipario, tutto è già accaduto: ai genitori e al pubblico – chiamato come testimone di una bizzarra commemorazione funebre – non resta che ricordare, riflettere e indagare la verità.

Umberto Sarnelli



PARAFARMACIA del dott. VITO FAGA

La professionalità di un farmacista al tuo servizio

**FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI
APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE
RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNE E TENA**

SCONTI DAL 20% AL 50%

Aperto il
sabato
intera
giornata

CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053

Zuccherò

La sesion cubana



**Zuccherò aveva da anni manifesta-
to il desiderio** di realizzare un disco a

Cuba (e con musicisti cubani). Era stato tante volte sul punto di farlo ma, all'ultimo momento, intoppi vari lo avevano dissuaso. Tanto che in cuor suo era forse più propenso a rinunciare a un progetto che si rivelava sempre più ambizioso per motivi logistici oltre che organizzativi. In casi del genere, poi, bisogna tener conto anche di tanti fattori che giocano contro, basti già solo pensare a Cuba e alla sua annosa situazione politica e all'embargo con gli Stati Uniti. E può anche essere che nonostante tutto non ne venga fuori un capolavoro e ci si debba pentire amaramente di tutti gli sforzi profusi. Ma se gli interrogativi erano tanti, compresi anche i molti che "gufavano" che anche stavolta l'operazione non sarebbe andata in porto, la risposta del pubblico è invece oggi sotto gli occhi (o meglio, le orecchie) di tutti: *La sesion cubana* è un lavoro eccellente. Da tutti i punti di vista.

Dopo aver superato inimmaginabili (e onerose) difficoltà, compreso l'arrivo in *extremis* del trasformatore per la registrazione del disco, *La sesion cubana* è stata un'avventura a lieto fine con apoteosi finale. Un successo internazionale che ha superato qualsiasi più rosea previsione. Sei classici del suo repertorio (*Baila, Un kilo, Così celeste, Cuba libre, L'urlo, Indaco dagli occhi del cielo*) e sette brani totalmente nuovi (gli inediti *Love is All Around* e *Sabor a Ti* e le cover *Never is a*



Moment, Nena, Pana, Ave Maria no Morro e il primo singolo *Guantanamo*) tutto arrangiato in salsa cubana. Il sogno di suonare a Cuba e con bravi musicisti del posto dà ragione a Zuccherò: i brani non sono versioni semplicemente rimaneggiate ma in salsa cubana, come dicevamo, è come se acquistasse una nuova vita. Zuccherò con la sua voce e il suo blues ha creato un disco di musica vera con momenti di autentica poesia e esplosioni di ritmo e di fiati. Tra le perle l'inedito *Love is All Around* con testo di Pasquale Panella è Zuccherò doc al cento per cento e sarà nel novembre dei migliori pezzi nelle future scalette da concerto. E anche la cover della celeberrima "Guantanamo" - le cover sono quasi sempre un azzardo per chiunque - è uno dei punti più alti del disco, fresca e attuale.

La sesion cubana è un bel disco, prodotto in collaborazione, fra l'altro, con lo storico produttore Don Was (che - per dire che livello di importanza ha raggiunto Zuccherò - per mettere a punto gli ultimi ritocchi ha messo in attesa, per qualche giorno, il lavoro con i Rolling Stones) e suonato da musicisti cubani preparati e partecipativi, e il risultato è evidente all'ascolto del disco. Certamente Zuccherò ha rischiato ma ha vinto la sfida e ora lo attendono una serie di concerti che si preannunciano a dir poco scatenati. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Il Perù in scena

Un'esperienza di volontariato internazionale. Una sfida per tutti

Il Perù invade la sala teatrale di Puccianiello. Martedì 29 gennaio alle ore 19 presso il teatro "Città di pace", a Puccianiello, ci sarà un nuovo e imperdibile capitolo di storia firmato *Gruppo Caserta 2*. Ogni anno il *Clan "Raffaele Zappulo"*, del gruppo "AGESCI", ci aiuta a fare luce su quelle pagine di storia estromesse dai libri delle nostre scuole perché fuori dallo spettro visivo dei nostri fracomodi parametri. Spostando una tendina rossa, questi ragazzi ci permettono di sbirciare realtà ignorate o date per scontate, sottovalutate o forse solo incomprese.

Da diversi anni, infatti, un gruppo di ragazzi ha scelto di spingere le loro frontiere oltre i nostri orizzonti geografici, quasi incarnando il "caminante" di Machado. I loro viaggi, però, non sono fughe esotiche o vacanze di piacere, al contrario sono esperienze di servizio, esperienze di volontariato internazionale che permettono loro di creare non solo un pensiero critico ma, soprattutto, reti di collegamento tra la nostra terra e le terre d'altri. Punti di incontro, come le convergenze artiche, dove poter guardare lontano per agire vicino.

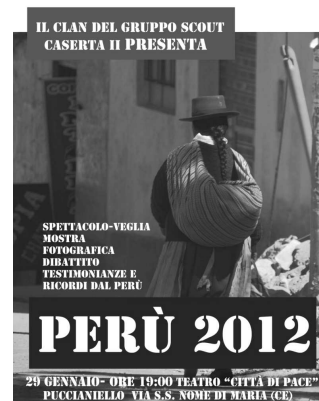
L'ultima tappa di questo clan sui generis è stato il Pacifico: il Perù. La ragione che li spinge ad avventurarsi così lontano non è molto compresa. Basti pensare che la bellezza di un panorama non può essere compresa dalle strade ed è per questo che

saliamo in alto... per allontanarci e, una volta lontani, lasciarci sconvolgere dalla visione autentica di quell'involucro vago che prima credevamo di conoscere. Senza filtri, senza interpretazioni. Solo realtà. Ma fin qui possono arrivare tutti.

Viaggiare è semplice, ma un viaggiatore sa che il vero viaggio è quello che riesce a far intraprendere agli altri con i suoi racconti, poiché nulla gli appartiene se non quello che avrà donato. Il vero viaggio è quello che inizia una volta tornati in patria per sconvolgere e svegliare. Loro non sono che "portavoce" di urla sorde perse tra la schiuma dell'oceano, riflessi di volti, storie, sguardi e voci che continueranno ad esistere dentro di loro ed a chiedere aiuto senza di loro.

Voi potreste accettare il passaggio del testimone, afferrarlo al volo e sfruttarlo per rinnovare la vostra partecipazione civile. Il Perù e le sue mille e una storia sono il miglior mezzo per rievocare in noi l'appartenenza al mondo. Uno spettacolo. Tutto sommato dovrete accomodarvi su morbide poltrone rosse e divertirvi, o meglio, permettere che lo spettacolo prenda vita dentro di voi.

Accettate la sfida?



Rusalka, l'ultimo bacio



In tutto cinque eccezionali rappresentazioni, tra il sabato della prima, quando c'è stato il primo bacio con il quale il Teatro San Carlo si è finalmente avvicinato al capolavoro boemo *Rusalka* di Dvořák, e il prossimo martedì dell'ultimo bacio, mirato ad allontanare definitivamente i due ambienti che l'opera, per mano del librettista praghese Kvapil, fiabescamente tenta di mettere insieme: la natura e il mondo umano. Il fallimento dell'impresa, ora come dopo la prima praghese del 1901, denuncia l'incapacità dell'uomo di convivere con l'ambiente che lo circonda.

Vista l'attualità dell'argomento in una città come Napoli, il regista Manfred Schweigkofler, di Bolzano, ha definitivamente optato per la variante apertamente ecologista dell'opera: costumi "green" firmati dalla slovena Mateja Benedetti con materiali riciclati ed ecocompatibili - pelle di salmone e cotone, senza metalli pesanti. Inoltre c'è l'*ecoshow* che inizia già dall'ingresso inseguendo un percorso *blue carpet* tracciato da artisti plastici, musicisti, nonché da un esercito di figuranti. Tramite le ingegnose quanto semplici scene concepite dal tedesco Walter Schütze, eccoci immersi direttamente nell'ambiente lacustre - simbolo della natura vergine, che trova corrispondente nel bosco shakespeariano animato da fate e folletti notturni. Tutti e due godono dalla protezione lunare: infatti l'aria *Mesícku na nebi hlubokém* è un inno alla luna - piccola custode e protettrice dell'amore, un gioiello della lirica ceca, paragonabile nella sua delicatezza al *Caro*

babbino pucciniano. Il lago è popolato da ondine, tra quali la bella Rusalka. Lei però è piuttosto attirata dal riflesso del mondo esterno: la luna e il castello principesco che qui assume le sembianze della villa "Rusalka" che Antonin Dvořák frequentava al bordo del lago Vysoká. Infatti le cornici ellittiche, in parte non ultimate, lasciano trasparire un mondo splendente, raggiungibile ahimè solo tramite gli incanti della strega Ježibaba... così inizia la lunga serie di passaggi scenici tra i due ambienti antitetici, lacustre e terrestre, mirati a illustrare la tormentata relazione d'amore tra Rusalka e il suo principe. A incominciare con le onde superficiali del lago laddove giocherellano le ondine, seguite dal terreno di caccia ai cerbiatti e successivamente dal castello pronto per le nozze principesche per poi ritornare nei lugubri abissi del lago.

È interessante sottolineare come ognuno di questi passaggi sia pernicioso per chi lo effettua, come se la purezza della natura fosse concentrata in intangibili oasi. Infatti la pozione stregata la trasforma sì in una donna bellissima, ma è anche vero che, bevendola, la romantica Rusalka accetta per prima il sacrificio: non poter comunicare col suo amato - ora così vicino a lei. La sua mutezza è vista però anche come prova della fedeltà maschile - esame non superato da un principe in preda alle debolezze umane che fanno ritornare Rusalka ormai da maledetta («né donna, né ninfa» e, aggrungeremo noi, con tanti sacchi di *monnezza* addosso!) nelle acque gelate ma protettrici del lago. Invece nel terzo atto,

quello che per il principe pentito significa ritornare sui luoghi dei primi incontri felici, per di più richiedendo consapevolmente il bacio avvelenato di Rusalka, equivale anche alla morte - vera salvezza sua ma anche della ninfa, in seguito pienamente accettata nel suo ambiente. Sarà - almeno alla fine - questa Rusalka voluta "green", propensa ad accettare la possibilità di un'arcadica armonia tra habitat e uomo, data la condizione di quest'ultimo di vero "rifiuto fra gli elementi"? Soprattutto perché nella millenaria tradizione dei popoli dell'Est, ai tempi della transumanza, l'essere umano era piazzato in un ambiente incontaminato (vedi la mitica ballata *Miorîta*). E ancor prima che nascesse l'ecologia si parlava della fratellanza tra uomo e natura, dove persino la morte era accettata come un tutelare abbraccio dell'universo...

Si è parlato molto di Rusalka come della *Sirenetta* mitteleuropea ispirata dalle tradizioni culturali e le musiche dei popoli di cui la Boemia subiva l'influenza: tedesca, austriaca, francese, russa, e naturalmente, la loro sintesi ch'è il folklore ceco (il coro delle ninfe *Odesla jsi do sveta*, il duetto comico *Járku, járkú, klouce milé* tra il guardiacaccia e lo sguattero, ...). Anche se la tensione drammatica è ben gestita nella sua crescita, tuttavia neanche davanti alla morte raggiunge, appunto, i micidiali tormenti wagneriani.

Il cast visto al San Carlo diretto dall'italo-americano John Fiore, ha convinto sia nella profonda eco-comprensione della trama e del meraviglioso spartito, che nell'esprimersi in una lingua - il ceco - di scarsa circolazione internazionale. Non a caso i ruoli principali sono stati assegnati a cantanti cechi o al massimo di origine slava. Così nel ruolo di Rusalka la soprano russo-americana Dina Kuznetsova che anche qui come al Met di New York, ha convinto (in primis nel *Canto alla luna*) scommettendo sul fraseggio e sulla modulazione timbrica, più che sul volume vocale. Buona anche la prestazione scenica "senza parole" del secondo atto. Mentre il principe è stato interpretato nella madrelingua da Pavel Černoch - bella presenza anche vocale, a eccezione di qualche acuto che ha impedito che, per esempio, la cavatina *Vidino divná, presladká* raggiungesse la perfezione. Per il resto del cast - un caleidoscopio internazionale messo insieme non senza fatica dal Massimo napoletano (direttore artistico Vincenzo De Vivo) di cui ricor-

(Continua a pagina 20)

BUIO IN SALA

Django Unchained

Quentin Tarantino dichiarava da tempo di voler girare un tributo al genere *Spaghetti Western*. Negli stessi anni andava vaticinando, in giro per festival del cinema, la caduta del cinema italiano, indegno ormai del suo personale *pantheon* allucinato e fondamentalmente *trash*; una posizione inattaccabile verrebbe da dire, visto che la critica contemporanea andava riscoprendo la commedia scollacciata più becera. Eppure Tarantino fu attaccato o, almeno, discusso; la polemica era stimolante, si faceva presto a screditare il citazionismo meta-filmico di un Almodvar in *Volter* ma Tarantino non aveva ancora girato alcun film integralmente votato alla celebrazione del cinema italiano, aveva giusto quell'*appel*, una attitudine, che configurava la visione sinistra e autentica in quel giudizio, sembrava insomma, in potenza, dannatamente capace di spiegarci cosa fosse stato, con fasto, certo cinema nazionale di genere.

Il presentimento era veritiero. Tarantino concepisce il chilometrico *Django Unchained* a partire dal 2011 (a polemiche sedate) con la devastante idea di affidare il ruolo principale a Will Smith, si trova, insomma, ad un passo dalla trappola della decadenza che egli stesso aveva ravvisato e per

fortuna salva se stesso da un parallelismo di *Mucciniana* memoria scegliendo il premio Oscar Jamie Foxx per interpretare lo schiavo-pistolero Django e Christoph Waltz per il dentista-cacciatore di taglie King Schultz (incredibile che nessuno abbia fatto cenno a *Il Maratoneta* in proposito); il



cast si arricchisce di star internazionali come Samuel L. Jackson e Leonardo Di Caprio di pari passo con la potente macchina meta-filmica delle citazioni incrociate.

Django, ovvero Franco Nero nell'omonimo film del *cult* Corbucci, è questa volta un, letteralmente, scatenato, schiavo redento con una personale missione da portare a termine. Torna in Tarantino il tema della *vendetta* (una concezione più vitalistica, certo,

rispetto alla vendetta parabolica di *Chawwook Park*), questa volta si tratta della vita e della libertà di Broomhilda (Kerry Washington), la splendida moglie del protagonista, sfruttata nella piantagione di Candyland (non vorrei ripetermi, ma qui c'è una citazione *horror-trash-'90* evidente), l'amicizia e la sanguinosa collaborazione fra il Dottor King Schultz e questo Django moderno porterà a uno stillicidio di azioni spettacolari atte a umiliare (gambizzazioni ecc.) i tiranni schiavisti del Sud, nella esaltazione gioiosa che nel medioevo si defini-

va *malicidioso*: l'omicidio che si disfa della radice umana pure nel suffisso, ancora giustizia piena alla *Bastardi senza gloria*; buffamente qualcuno ha visto nel film l'apologia della nuova America di Obama senza aver previsto, va da sé, le reazioni del Presidente all'Aurora, un'altra storia.

Waltz, inutile dirlo, è fantastico, d'altronde si tratta del cattivo che riusciva ad appassionare le platee statunitensi con un interminabile dialogo spionistico in tedesco sottotitolato, il che non è da tutti; personalmente il rapporto fra i protagonisti mi ha ricordato, nel rovesciamento dei principi decadenti e nichilisti ma strutturando similmente il rapporto di amicizia e stima, *Gli spietati* di Eastwood: solo, degli spietati immortali.

Fantastica la colonna sonora che unisce la citazione diretta degli *Spaghetti Western* ai brani originali e di pregio, per un autore autenticamente curato nelle soluzioni musicali, eloquenti almeno come quelle sceniche e di scrittura. Franco Nero fa un lucido cameo nel film di Tarantino, e leggevo le impressioni di un commentatore romano che ha scritto una intera recensione imperniata sulla partecipazione di Nero in *Django Unchained*. Una recensione chilometrica, come se il film avesse il vecchio attore come protagonista; è proprio questo il bello del cinema didascalico di Tarantino, in fondo dentro c'è di tutto davvero, ci si può trovare, a piacere, quel che più ci aggrada, le visioni meno realizzabili di una generazione *Over-Educated*, e il segreto del fantastico in fondo è tutto lì.

Giorgia Mastropasqua

(Continua da pagina 19)

diamo nel ruolo della principessa straniera una sensuale mezzosoprano ceca (in scena come anche nella vita) Jolana Fogas; un *ensemble* ninfeo di tutto il rispetto dove risplende la voce australiana di Valda Wilson; e, nello Spirito delle acque, Richard Paul Fink, l'agile baritono americano, che fa del suo Vodník una presenza wagneriana, autoritaria per quanto vendicatrice. Una nota a parte per la strega Ježibaba che rende la sua protagonista, la mezzosoprano russa Irina Mishura, un'ottima scelta, lei simbo-

leggiando oltre che l'alchimia dei filtri anche la saggezza popolare che, più di quella paterna piena d'impeto, sa dare a Rusalka i miglior consigli, in sintonia con i suoi desideri. Per quanto riguarda la recita, pur restando nel mondo delle fiabe, lei infonde una grande paura alla coppia infantile guardiacaccia/sguattero cioè Andrea Porta/Francesca Russo Ermoli - una sorta di Hänsel e Gretel - non solo per la capigliatura più *négligé* del Vodník, ma soprattutto per le abbondante forme - il San Carlo ne aveva viste di simili solo in occasione dell'allestimento con la *Semiramide*...

Rusalka - l'opera principe ceca, ha trama equilibrata per la fiabesca saggezza, che, aggiunta alla straordinaria melodicità romantica riveduta dal liberty dell'epoca, ha fatto sì che l'opera di maturità di Antonín Dvořák, conquistasse nel secolo a venire quasi tutte le scene del mondo, a partire da quella viennese di Gustav Mahler, che per primo l'ha voluta fuori dai confini nazionali. Ora Napoli la rappresenta quasi come un estremo appello al suo rinnovamento ambientale: un ultimo bacio che all'annientamento offre unicamente l'alternativa ecologista!

ULTIMO
SPETTACOLO

Quando la politica...

Mentre la Guerra di Secessione tra Stati Uniti d'America e Stati Confederati d'America (undici stati del sud che non volevano l'abolizione della schiavitù) stava per arrivare ad una svolta decisiva, Abraham Lincoln (Daniel Day-Lewis) il sedicesimo a più amato tra i presidenti degli USA si apprestava a vivere gli ultimi quattro intensi mesi della sua vita, volti all'approvazione del tredicesimo emendamento della Costituzione, l'abolizione definitiva della schiavitù degli afro-americani. Un uomo di sani principi, animato da un instancabile patriottismo, si trova a dover combattere una lotta contro il tempo contro i membri del Gabinetto degli Stati Uniti, una lotta che vive intensamente come padre, presidente e marito per il bene della sua famiglia e per il futuro della propria prospera nazione.

Trasponendo il saggio "Team of Rivals: The Political Genius of Abraham Lincoln" il maestro della narrazione cinematografica Steven Spielberg tocca

ancora una volta il cuore di tutti gli spettatori, con una nuova incredibile pellicola che ha già svariate nomination agli Oscar. Dopo svariati tentativi di approccio al progetto ecco la storia vera e toccante di un grande uomo e di un leggendario presidente interpretato magistralmente da Daniel Day-Lewis, vincitore di un recente Golden Globe, che arriva proprio nel momento in cui la politica sembra toccare il suo momento più basso. Quella di Spielberg è una chiara denuncia alla politica odierna mossa esclusivamente dalla lotta al potere e dall'odore del denaro, a differenza di quella operata dai grandi uomini del passato, i quali dedicavano la loro vita per un bene superiore, si dedicavano alla politica con quella spinta intellettuale che dava una forte identità di idealismo e perbenismo. Grandissimo è l'apporto di Sally Field e Joseph Gordon-Levitt, che interpretano rispettivamente la moglie e il figlio di Lincoln e ci permettono di ampliare la visione del presidente anche alla sua vita privata e



a inquadrarlo come uomo prima che come simbolo, e di Tommy Lee-Jones, che presta il suo volto a Thaddeus Stevens, senatore radicale. Per concludere, ennesima sceneggiatura incredibile per Tonu Kushner, che si conferma uno dei migliori scrittori del genere storico.

Orlando Napolitano



La Dc Comics e la Marvel sono le due più grandi aziende del fumetto americano e si contendono la scena e le classifiche di vendita, ma non sono le uniche due case editrici presenti sul suolo americano: ce ne sono molte altre minori o indipendenti ma non per questo meno importanti come la Image Comics o la Dark Horse. Proprio quest'ultima deteneva i diritti sui fumetti della saga di fantascienza per antonomasia, ossia *Guerre Stellari*, e pubblica tuttora le avventure di uno dei personaggi più amati del mondo delle serie televisive: *Buffy L'Ammazzavampiri*.

Avevamo parlato di Wonder Woman, Batwoman e della giapponese Katana, e Buffy è un'eroina che poco ha da invidiare alle altre. Creata dal tanto amato Joss Whedon, che inizialmente ne girò un fallimentare e grottesco film per la Fox, Buffy è

la cacciatrice di vampiri del ventesimo secolo che deve far fronte a innumerevoli minacce, che si contrappongono con la sua vita privata e quella scolastica di adolescente prima, di universitaria e tutrice della sorella più piccola dopo. Con un ricco cast di comprimari e dei personaggio più amati, il telefilm ha già messo in onda sette stagioni, vede oggi l'ottava e si prepara all'imminente nona stagione, forte della scrittura da Whedon in persona e dal meglio degli scrittori americani contemporanei. Insomma, una delle serie che ha contribuito a definire il mito dei vampiri come demoni notturni ed entità maligne, sembra destinata ad avere ancora un grande successo, nonostante siano passati quasi dieci anni dalla sua comparsa televisiva. Whedon, attualmente impegnato con la Marvel per il sequel di *The Avengers* e la nuova serie televisiva sullo *Shield*, ha più volte accennato a un possibile reboot cinematografico, ma per ora è solo un sogno lontano.

Orlando Napolitano





I CONTI DELLA SALUMIERA

Il girone discendente della regular season della Lega A di basket non è cominciato nel migliore dei modi per la Juvecaserta. Dieci minuti di gioco spettacolare, ma anche redditizio, sembrava avessero aperto le porte del paradiso di un'altra clamorosa vittoria. Poi il crollo fisico abbastanza preoccupante. Brutto seguito e poi quasi più niente. Troppe le palle perse, troppe incertezze, troppa stanchezza, pur tenendo presente la statura dell'avversario, ora in discreta forma. E allora questa volta pur nell'entusiasmo generale dei risultati assolutamente insperati, dal momento che nella mia lunghissima vita nello sport ne ho viste di cotte e di crude, mi son messo a fare i "conti della salumiera" riguardo alla classifica dei bianconeri.

Chiarisco subito che il mio non è pessimismo, anzi, ma è semplicemente un guardare il futuro. Diciamo che non si corrono rischi di nessun genere alla luce degli incontri che ci aspettano, specie al Palamaggiò. E nello stesso tempo guardare anche alla possibilità di un ottavo posto che significherebbe playoff. Preoccupa un po' la condizione fisica per le troppe energie spese finora, e sono tante, al di là della bravura del preparatore atletico Papa. Per il resto tutto sembra andare bene. Dicevamo delle partite da giocare in casa. Su tre (Biella, Pesaro, Avellino) bisogna assolutamente fondare, ognuna di loro vale 4 punti, 2

per avanzare in classifica e 2 per tener lontane le tre candidate alla retrocessione. Basterebbero anche due vittorie su queste squadre per chiudere qualsiasi discorso. Le altre in casa (Brindisi, Reggio Emilia, Roma) sono non difficilissime, mentre, per come sta giocando in Italia e in Europa, potremmo escludere una vittoria con Siena. Sempre ragionando col bilancino del farmacista, considerando che anche in trasferta potrebbe scapparci qualcosa di buono tra Bologna, Montegranaro e Cremona, si potrebbe dire che la Juve è veramente in corsa per uno degli otto posti validi.

E allora cominciamo già a pensare a domenica prossima a Cremona. La squadra lombarda, dopo un cammino iniziale pericoloso, ha aggiustato il tiro per strada. Ha cambiato la conduzione tecnica, con in panca l'amico Gigi Gresta, il quale, agendo anche da procuratore di giocatori americani, ha innestato elementi validi e per ora si è tirata fuori dalle sabbie mobili della classifica. Una vittoria a Cremona lancerebbe definitivamente la Juvecaserta in una corsa all'ottavo posto, che sarebbe come vincere uno scudetto. E allontanerebbe definitivamente il discorso retrocessione, lasciando a Pino Sacripanti il divertimento di provare cose nuove in vista della prossima stagione. Insomma due punti a Cremona, non difficili, darebbero un calcio anche ai discorsi più pessimistici, e la società potrebbe continuare a lavorare in vista degli impegni immediati e futuri, cercando di farci capire se c'è il rosa nella storia della Juvecaserta o dobbiamo continuare a preoccuparci.

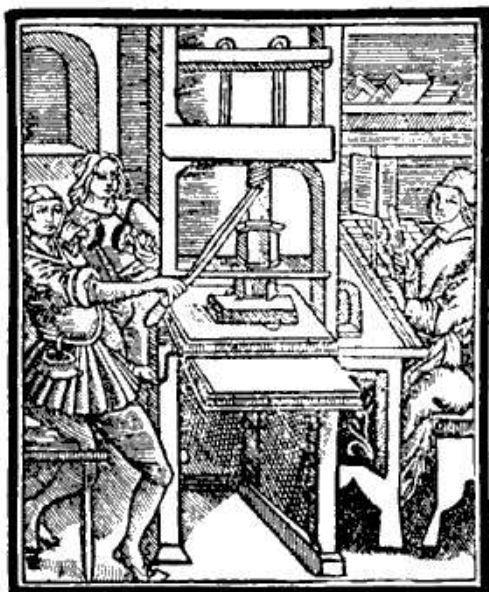
C'ERA UNA VOLTA GIANCARLO SARTI

È nato a Pontremoli, città tra la Toscana e la Liguria che diede i natali anche a un grandissimo coach italoamericano, Lou Carnesecca (Nets, S. John's University). Giancarlo Sarti praticamente inventò il mestiere di General Manager nel basket italiano, ma prima si era anche molto distinto nel basket giocato. Giovanissimo andò ad infoltire il roster del Cantù, in quegli anni già grande con Stankovic (che sarebbe poi diventato Segretario della FIBA) in panchina, e Recalcati, D'Aquila, De Simone e tanti bei nomi in campo con lui. Giocò 12 partite in maglia azzurra e finì la sua carriera nella Snaidero Udine. Passò direttamente dal campo alla scrivania, perché Rino Snaidero intuì le grandi doti di Giancarlo e lo avviò a intraprendere il ruolo che lo rese poi famoso nel mondo del basket nostrano. Neanche il tempo di mettere il sedere sulla sedia e Sarti sconvolse tutti con la firma di un grandissimo giocatore americano, Jim McDaniels, che nel '71 era stato All America della NCAA, titolo di merito immenso in USA, e che giocava nei Supersonics di Seattle. Prima di lui in Italia solo Bill Bradley, ma limitatamente alla Coppa Campioni, aveva dato tanto lustro al basket italiano.

Praticamente il nome di Sarti fu accoppiato al suo colpaccio *Mammuth* Mc Daniels, e la sua abilità fu immediatamente riconosciuta. Costruì per il club udinese belle squadre, ma, diciamo la verità, il mestiere di General Manager in Italia era praticamente ancora latitante e qualche club si affidava a personaggi che non sapevano manco da dove cominciare. E così anche Snaidero, ovviamente cervello da industriale, preferì impiegare le intuizioni e anche il fascino di Sarti per la sua azienda parallela che era la Mobiam, sempre cucine componibili. E così Giancarlo cominciò a percorrere l'Italia in lungo e in largo per "piazze" il prodotto, con punte di soggiorni in Sicilia. Fu dura per lui uscire dal mondo del basket, ma il suo impegno fu ugualmente professionale come sempre.

Intanto Caserta aveva girato pagina dal pionierismo al professionismo e il Cavaliere Maggiò si era affidato a Santino Pic-

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

colo quale persona senza dubbio più competente della città, ma certamente più in virtù di amico che di consulente di mercato, visto che anche mio fratello era fuori da un po', e già lavorava 8 ore al giorno in altro campo, e in più bisognava fare i conti col fatto che quel mestiere manageriale non esisteva. E così quando a Maggiò fu fatto il nome di Sarti, Giancarlo, che mordeva il freno, sperduto in qualche landa sicula, fuori dal mondo del basket che amava tanto, penso che ci abbia messo una trentina di secondi per accettare le proposte del Cavaliere, giusto il tempo di fare una telefonata a Snaidero...

Fu così che cominciò la storia del matrimonio tra Juvecaserta e Sarti, fu così che si impose la figura del General Manager nel basket italiano. In seguito mai nessuno fu come lui. E certo nessuno portò uno scudetto tanto a sud come fece lui. Sarebbe ora che avesse un posto nella *Hall of fame* del basket italiano... Appena mise piede a Caserta, Sarti si trovò subito davanti a un problema non da poco. La Juve era ultima in classifica in serie A2 e aveva cambiato Giovanni Gavagnin, allenatore, con Marco Marchionetti. In quella stagione le retrocessioni erano due e non si potevano sostituire gli americani, e Caserta aveva i più brocchi di sempre, Fyler e Neagle. Mettendo a terra il suo potente orecchio, Sarti seppe che *All'onestà Milano* aveva intenzione di mollare tutto. E allora bisognava arrivare in classifica al penultimo posto per poter essere ripescati. C'era una sola strada, vincere in casa della squadra che precedeva la Juve. E così, come è e come non è, il miglior giocatore del Cagliari, tale Garnett (fortissimo), si ammalò alla vigilia della partita e la Juve fece la corsara in Sardegna vincendo alla grande... il penultimo posto fu suo. Sarti aiutò Lajos Toth, factotum dell'*All'onestà*, a vendere i suoi cartellini e così Caserta uscì dalla porta e rientrò in A2 dalla finestra...

Giancarlo Sarti col paesano Lou Carnesecca



Gianca cominciò a lavorarsi *media* e club avversari e convinse tutti che Caserta era una grande piazza di basket. La mano decisiva e troppo importante fu, superfluo dire, la costruzione del Palamaggiò. Ma già ci erano stati gli arrivi di Oscar, Slavnic e Tanjevic e Sarti ebbe carta bianca dal Presidente e anche dovizia di mezzi economici non indifferenti. Sarti non aveva trovato tanto quando era arrivato in città, un buon allenatore giova-

nile, dirigenti appassionati ma dilettanti come Mazzitelli, Landolfi, Raffone, Mastroianni, dediti soprattutto al settore vivaio, Pacifico, nipote di Maggiò, ancora oggi coordinatore finanziario, e soprattutto un Carlo Giannoni, fedelissimo e immarcescibile segretario, ma, diciamo la verità, per spaziare nella geografia del basket italiano, la Juve doveva muoversi sul nome del conosciutissimo Sarti...

(1. Continua)

Venere
Bijoux

gioielli artigianali in argento

In omaggio a
tutti i visitatori
una Tessera
Sconto

Gioielli artigianali realizzati con argento 925‰, pietre dure, pietre preziose e naturali.

Possibilità di scegliere le pietre e di creare il gioiello insieme!

E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con materiali di riciclo, scarpe, orologi, pashmine...

Caserta, Via F. Ricciardi n. 7 - ☎ 0823 323246

L'APERIA

Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Testata iscritta al
 Registro dei Periodici del
 Tribunale di Santa Maria
 Capua Vetere il 7 aprile
 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:
 Piazza Pitesti, 2
 81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
 ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

GRAFICA



marketing & idee

Concessionaria

il Caffè

Pubblicità & Stampa

offerta limitata

newsletter gennaio 2013



PREZZO SHOCK!

BUSTE COMMERCIALI E CARTA INTESTATA

SUPER PROMOZIONE : Scopri la vasta gamma di articoli della linea PAPER PROJECT !



FOGLI COMMERCIALI

Articolo : CIB002

Personalizzazione: stampa 1-4 colori

Dimensione 21*29,7 cm

nessun costo di avviamento file

500	1000	2500	5000
€ 70,00	€ 90,00	€ 110,00	€ 210,00

AFFRETTATI L'OFFERTA E' LIMITATA

FINO AL 31 GENNAIO 2013



BUSTA COMMERCIALE (CON E SENZA FINESTRA)

Articolo : CIB001

Personalizzazione: stampa 1-2 colori

Dimensione 11x23 cm

nessun costo di avviamento file

500	1000	2500	5000
€ 90,00	€ 95,00	€ 180,00	€ 310,00

Personalizzazione: stampa 4 colori

Dimensione 11x23 cm

nessun costo di avviamento file

500	1000	2500	5000
€ 126,00	€ 170,00	€ 260,00	€ 360,00

I PREZZI INDICATI SONO DA INTENDERSI IVA E COSTI DI SPEDIZIONE ESCLUSA.

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

GRAFICA



Pubblicità & Stampa

www.graficanappo.it

81100 Caserta

Tel. 0823 - 301112

Via dei Tessitori n°3

info@graficanappo.it